

2. El relato del pontificado del papa Francisco

2.1 “*Il Regno*”

La rivista *Il Regno*, fondata dalla Congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore, noti come *Dehoniani* (dal nome del fondatore, p. Leone Giovanni Dehon) è edita da *Il Regno* srl, emanazione dell’Associazione *Dignitatis Humanae*.

È un quindicinale di informazione e cultura d’ispirazione cristiana, con un’ampia diffusione nel mondo ecclesiale e nel il laicato cattolico più vivace. Nasce nel 1956 come «rivista di pensiero e d’informazione». Oggi, dopo più di sessant’anni, *Il Regno* è:

- il racconto del pontificato di Francesco;
- la vita delle **Chiese**;
- le analisi sulla **vita sociale e politica in Italia** e sul ruolo che in essa rivestono i cattolici e le istituzioni ecclesiali;
- le **domande pastorali** che stanno al cuore delle Chiese in ogni continente;
- l’attenzione per il ruolo mondiale delle **altre religioni** e delle altre **culture**, che si concentra in particolare su **Ebraismo e Islam** e sull’area del Medio Oriente;
- le grandi questioni ecclesiologiche legate al post-concilio **Vaticano II**, con al primo posto l’**ecumenismo**.

L’originale formula editoriale si articola in tre strumenti: *Il Regno* - attualità; *Il Regno* - documenti; Annale - Chiesa in Italia.

Gli articoli qui raccolti rappresentano una cronaca puntuale dei principali eventi del pontificato del papa Francesco.

2013

Benedetto XVI. *Dichiaro di rinunciare. Lo storico annuncio, in Il Regno LVIII (2013) 03 - Documenti, p. 65-66*

«Ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di vescovo di Roma, successore di san Pietro, a me affidato per mano dei cardinali il 19 aprile 2005». Nel corso del concistoro ordinario pubblico per la canonizzazione di alcuni Beati, tenuto alle ore 11 di lunedì 11 febbraio 2013, nella Sala del Concistoro del Palazzo apostolico vaticano, il santo padre Benedetto XVI ha sorpreso i cardinali presenti con uno storico annuncio: le sue prossime dimissioni dal ministero petrino. A motivo del venir meno del vigore – «sia del corpo, sia dell'animo» – necessario per «amministrare bene il ministero a me affidato», ha detto il Papa, a partire dalle ore 20 del 28 febbraio 2013 «la sede di san Pietro sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il conclave per l'elezione del nuovo sommo pontefice». Pubblichiamo il testo dell'annuncio in latino e in italiano, e la reazione del card. Angelo Sodano – decano del Collegio cardinalizio – al termine dello stesso concistoro.

Brunelli, Gianfranco. *Jorge M. Bergoglio - Francesco: il Pastore. Primi passi del nuovo papa, in Il Regno LVIII (2013) 06 - Attualità, p. 121-124*

Dal 13 marzo 2013 il card. Jorge Mario Bergoglio, gesuita, arcivescovo di Buenos Aires, è il nuovo vescovo di Roma e sommo pontefice della Chiesa universale. Si chiama Francesco. Ed è la prima volta che questo nome viene assunto da un papa. Così come Francesco è il primo papa che proviene dall'America Latina, dall'Argentina, dov'è nato nel 1936 da immigrati italiani. Ed è anche il primo papa della storia che proviene dalla Compagnia di Gesù. È stato eletto alla quinta votazione del secondo giorno di Conclave. Bergoglio era stato il candidato antagonista di Joseph Ratzinger nel Conclave del 2005; allora, ritirandosi dopo la terza votazione, aveva lasciato il passo al futuro Benedetto XVI. Ora, con la sua rinuncia al pontificato, Benedetto XVI, misteriosamente, ha lasciato il passo a Francesco. «Fratelli e sorelle buonasera. [...]

Uranga, Washington. *Argentina - Il vescovo Bergoglio: il papa venuto dal Sud: Da conservatore ad amico dei poveri, in Il Regno LVIII (2013) 06 - Attualità, p. 127-129*

Lui stesso si è definito come il papa che i cardinali sono andati a prendere «quasi alla fine del mondo». Jorge Bergoglio, argentino, 76 anni, dal 13 marzo scorso è Francesco, il papa della Chiesa cattolica. È un sacerdote di solida formazione teologica e filosofica, ma anche un uomo di profonda spiritualità, nonché studioso di problemi politici e sociali. È dall'età di 37 anni che è abituato a esercitare il discernimento e a prendere delle decisioni: a quell'età fu eletto superiore provinciale della sua congregazione religiosa, la Compagnia di Gesù, in Argentina.

Sala, Daniela. *Francesco e la stagione ecumenica. Germogli, in Il Regno LVIII (2013) 06 - Attualità, p. 122*

Il dialogo «nasce da un atteggiamento di rispetto verso l'altro, dalla convinzione che l'altro abbia qualcosa di buono da dire; richiede di fare spazio nel nostro cuore al suo punto di vista, alla sua opinione e alla sua proposta. Esige un'accoglienza cordiale e non

una condanna preventiva. Per dialogare bisogna abbassare le difese, aprire la porta di casa e offrire calore umano». È quanto scriveva sull'esperienza del dialogo il card. Jorge Mario Bergoglio nel 2011, introducendo il volume sulle sue conversazioni con il rabbino di Buenos Aires Abraham Skorka. Questo atteggiamento sembra improntare i primi gesti e parole del papa Francesco nel rapporto con le confessioni cristiane e le religioni non cristiane, suscitando reazioni positive e riscontri di sostanziale corrispondenza con l'esperienza pastorale a Buenos Aires.

Bergoglio, Jorge Mario. *La Chiesa esca da se stessa*, in *Il Regno LVIII (2013) 07 - Documenti*, p. 194

Ben pochi, specie tra gli osservatori italiani, avevano preso in considerazione, il 7 marzo scorso, a cinque giorni dall'inizio del Conclave, l'intervento alla Congregazione generale dell'allora card. Bergoglio, che invece destò grande impressione nel Collegio cardinalizio. Il 23 marzo l'arcivescovo de L'Avana, card. J.L. Ortega y Alamino, ne ha riferito ai presbiteri e ai fedeli riuniti per la messa crismale, rendendo pubblico – con il consenso del papa – il testo in cui l'autore sintetizzò, su richiesta del confratello cubano, i quattro punti essenziali di quel discorso pronunciato «a braccio (Avvenire 27.3.2013, 3; L'Osservatore romano 28.3.2013, 7).

Francesco. *Nel mio cuore. Custodire (Omelia d'inizio del ministero petrino)*, in *Il Regno LVIII (2013) 07 - Documenti*, p. 193-195

Custodia, servizio, unità, amicizia, povertà, pace, periferie, sorprese, misericordia... Insieme a una serie di gesti simbolici ed evocativi, sono alcune parole, semplici ma precise, «come se le domande a cui cerca di dare risposta le avesse presenti da sempre» (cf. Regno-att. 6,2013,121), ad aver caratterizzato i primi interventi pubblici di Francesco dopo che il Conclave lo ha eletto, il 13 marzo 2013, vescovo di Roma e sommo pontefice della Chiesa universale. Ne offriamo qui ampia documentazione, lungo un arco che va dall'omelia alla messa d'inizio del ministero petrino (19 marzo) a quella alla messa d'insediamento sulla cathedra romana, a San Giovanni in Laterano (7 aprile), e dal discorso ai rappresentanti dei media (16 marzo) a quello rivolto al corpo diplomatico (22 marzo). Alcune di queste parole ritornano anche nei punti essenziali dell'intervento che l'ancora card. Bergoglio pronunciò in Congregazione generale, il 7 marzo, e nella breve lettera che Francesco, primo papa gesuita, ha inviato il 16 marzo al confratello preposito generale della Compagnia di Gesù p. Nicolás (cf. riquadri alle pp. 194 e 198).

Accattoli, Luigi. *Immagini di un papa nuovo. Francesco dei poveri e della misericordia*, in *Il Regno LVIII (2013) 08 - Attualità*, p. 263-264

Un papa che rinuncia e un altro che viene preso dall'America Latina, eventi capaci di tramortire un vaticanista come si deve, figurati uno residuale come me che aveva vissuto gli ultimi otto anni augurando lunga vita a papa Benedetto per non doversi fare un altro Conclave. Uno tsunami stordente, articoli e interviste alla rinfusa e schede per «Porta a porta a non finire. Ma Francesco, Francesco, Francesco: da quando è arrivato lui quelle fatiche non le ricordo più. Ho sempre perso le scommesse sui conclavi, e anche stavolta: puntavo sull'America Latina ma non su Bergoglio. Per fortuna non ho fatto nomi nel fondo che Ferruccio De Bortoli mi ha chiesto di scrivere per il *Corriere della Sera* il giorno dell'*extra omnes* (12.3.2013)

Francesco. *Uscite verso le periferie dell'esistenza. Veglia di Pentecoste con movimenti, associazioni e laici*, in *Il Regno* LVIII (2013) 11 - Documenti, p. 321-325

«Quante volte Gesù è dentro e bussa alla porta per uscire, per uscire fuori, e noi non lo lasciamo uscire, per le nostre sicurezze, perché tante volte siamo chiusi in strutture caduche, che servono soltanto per farci schiavi, e non liberi figli di Dio?». È risuonato con forza e ripetutamente l'invito perentorio del papa a «uscire fuori», verso le «periferie esistenziali», durante la veglia di Pentecoste celebrata – lo scorso 18 maggio – insieme ai movimenti, alle nuove comunità, alle associazioni e alle aggregazioni laicali, in pellegrinaggio a Roma in occasione dell'Anno della fede. Dopo il saluto del presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, mons. Fisichella, Francesco ha risposto a quattro domande sul tema della fede, ribadendo l'assoluta centralità di Gesù nella vita del credente, l'importanza della preghiera, l'urgenza della testimonianza, soprattutto verso i poveri, fino al martirio. «Noi non possiamo restare tranquilli! Non possiamo diventare cristiani inamidati [...], che parlano di cose teologiche mentre prendono il tè, tranquilli. No! Noi dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare a cercare quelli che sono proprio la carne di Cristo [...], toccare la carne di Cristo, prendere su di noi il dolore per i poveri».

Brunelli, Gianfranco. *Francesco, inizia un tempo. Lo stile e il linguaggio del nuovo vescovo di Roma*, in *Il Regno* LVIII (2013) 12 - Attualità, p. 337-339

Cinquant'anni dopo il concilio Vaticano II, che avviò “la prima autoattuazione ufficiale della Chiesa in quanto Chiesa mondiale”, inaugurando un influsso reciproco tra tutte le parti e le componenti della Chiesa cattolica (Rahner), un papa venuto dai confini del mondo, riprendendo il tema del primato della pastorale in un contesto non più solo occidentale, può fare compiere alla Chiesa un passaggio decisivo verso una cattolicità reale.

Brunelli, Gianfranco. *L'enciclica di Francesco: Lumen fidei*, in *Il Regno* LVIII (2013) 12 - Attualità, p. 338

Con la scelta di assumere gran parte del testo dell'enciclica preparata da Benedetto XVI e firmarla come propria, dichiarandolo esplicitamente, Francesco ha reso omaggio al suo predecessore consentendogli di completare, dopo il gesto drammatico della rinuncia, il percorso teologico dell'Anno della fede, che con questa enciclica è virtualmente concluso.

Papa Francesco. *Lumen fidei. Lettera enciclica sulla fede*, in *Il Regno* LVIII (2013) 13 - Documenti, p. 385-404

«Queste considerazioni sulla fede... intendono aggiungersi a quanto Benedetto XVI ha scritto nelle lettere encicliche sulla carità e sulla speranza. Egli aveva già quasi completato una prima stesura di lettera enciclica sulla fede... Assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi». *Lumen fidei*, la prima enciclica firmata da papa Francesco, è stata pubblicata il 5 luglio e segna una tappa di rilievo nell'Anno della fede indetto da Benedetto XVI nell'ottobre 2012. Nei quattro capitoli, che rivelano l'impianto concettuale di Benedetto, sono trattati il tema della rivelazione, la risposta credente, il ruolo e l'essenza della Chiesa e la costruzione della città terrena. Nella conclusione la fede entra in stretta correlazione con la sofferenza: «La fede non è luce

che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino. All'uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce a ogni storia di sofferenza per aprire in esse un varco di luce».

Papa Francesco. *Pastori e costruttori di comunione. Discorso all'udienza ai nunzi per l'Anno della fede, in Il Regno LVIII (2013) 13 - Documenti, p. 407-410*

«Voi mi rappresentate nelle Chiese sparse in tutto il mondo e presso i governi, [...] il vostro lavoro è più che importante, è un lavoro di fare la Chiesa, di costruire la Chiesa. [...] Non siete intermediari, piuttosto siete mediatori, che con la mediazione fate la comunione». È stata calorosa l'accoglienza riservata da papa Francesco ai rappresentanti pontifici, nunzi e collaboratori, radunati a Roma per le giornate a loro dedicate nell'Anno della fede (21-22 giugno). Nel suo discorso, di cui ha rivendicato con forza la paternità («Quello che vi dico viene dal di dentro, ve lo assicuro, e mi sta a cuore»), il papa ha riflettuto sul senso spirituale di «una vita di nomadi», che si sostiene solo grazie a un'intensa «familiarità con Gesù»; ha sottolineato il compito pastorale dei rappresentanti pontifici («voi siete pastori!») e ha concluso con l'indicazione chiara di alcuni «criteri» d'indagine per le nomine episcopali: «Siate attenti che i candidati siano pastori vicini alla gente [...]; che amino la povertà, interiore come libertà per il Signore e anche esteriore come semplicità e austerità di vita [...]; che non siano ambiziosi, che non ricerchino l'episcopato. [...] E che siano sposi di una Chiesa, senza essere in costante ricerca di un'altra».

Papa Francesco. *Ecologia e cultura dello scarto, in Il Regno LVIII (2013) 13 - Documenti, p. 440*

Nell'udienza generale del 5 giugno, in piazza San Pietro, papa Francesco ha affrontato il tema dell'ecologia ambientale collegandolo, come già il suo predecessore Benedetto XVI, a quello dell'«ecologia umana». E ha messo in guardia contro la «cultura dello scarto» che è ormai entrata nella mentalità comune (www.vatican.va).

Papa Francesco. *La lezione di Aparecida. Conversione pastorale. Incontro coi responsabili del CELAM, in Il Regno LVIII (2013) 15 - Documenti, p. 468-472*

«La Chiesa ha sempre l'urgente bisogno di non disimparare la lezione di Aparecida, non la può dimenticare». L'edizione brasiliana della Giornata mondiale della gioventù (23-28.7.2013) è stata l'occasione – per il primo papa sudamericano – dell'atteso primo viaggio in America Latina. Tra gli incontri coi vescovi si sono segnalati – anche per l'inconsueta lunghezza dell'intervento – quelli con l'episcopato brasiliano (27.7) e con il Comitato di coordinamento del Consiglio episcopale latinoamericano (CELAM; 28.7). Di carattere programmatico, entrambi sono centrati sull'importanza della V Conferenza generale di Aparecida (2007; testo integrale del Documento conclusivo sui nn. 15, 17 e 19 di Regno-doc.) per la Chiesa in America Latina. Coi vescovi brasiliani il papa ha riflettuto sul fenomeno in crescita di coloro «che dopo essersi lasciati illudere da altre proposte, ritengono che ormai la Chiesa non possa offrire più qualcosa di significativo e importante» e cercano risposte «nei nuovi e diffusi gruppi religiosi». L'invito alla «conversione pastorale» e a una forma ecclesiae stabilmente missionaria è invece

risuonato nel discorso al CELAM, dove Francesco ha ricordato che «il discepolo missionario è un “decentrato” » perché «inviato alle periferie esistenziali».

Accattoli, Luigi. *L'immagine di Francesco. In discontinuità rispetto ai predecessori, in Il Regno LVIII (2013) 16 - Attualità, p. 551-552*

Oggi sposto l'attenzione da chi ragiona sul fatto dell'elezione di Bergoglio a chi mette sotto accusa la sua figura papale divergente rispetto a Benedetto. La «novità» dell'elezione di un religioso gesuita al soglio di Pietro è stata sottolineata, nei giorni immediatamente successivi, da un breve ma intenso carteggio pubblico intercorso tra il preposito generale della Compagnia di Gesù, p. Nicolás, e lo stesso papa Bergoglio (testo spagnolo della Dichiarazione in www.sjweb.info; testo italiano della Lettera in www.vatican.va).

Papa Francesco. *Lettera a chi non crede. In risposta a Eugenio Scalfari sul quotidiano La Repubblica, in Il Regno LVIII (2013) 17 - Documenti, p. 518-520*

«Il peccato, anche per chi non crede, c'è quando si va contro la coscienza. «La verità è una relazione, si dà a noi «sempre e solo come un cammino di vita. «Dio non dipende dal nostro pensiero. Papa Francesco prende sul serio alcuni interrogativi a lui rivolti dal fondatore di Repubblica, E. Scalfari, in due editoriali scritti a partire dall'enciclica *Lumen fidei*, e gli si rivolge attraverso una lettera (che il quotidiano pubblica, con comprensibile enfasi, l'11 settembre), motivata con la scelta conciliare di riaprire il dialogo tra cultura cristiana e cultura illuminista. Tra i principali seguiti dell'iniziativa, che non ha precedenti, a tutt'oggi segnaliamo: il 24 settembre, sempre su Repubblica, una lettera del papa emerito Benedetto XVI al prof. P. Odifreddi, in quanto autore nel 2011 del libretto *Caro papa ti scrivo*; il 25 settembre la realizzazione a Roma, presieduta dal card. Ravasi, di una sessione del Cortile dei gentili denominata «Cortile dei giornalisti, presenti lo stesso Scalfari e i direttori dei maggiori quotidiani italiani; il 1° ottobre la pubblicazione, sempre su *Repubblica*, di una lunga intervista di Scalfari a papa Francesco

Papa Francesco. *Ripartire da Cristo. Al Congresso sulla catechesi, in Il Regno LVIII (2013) 19 - Documenti, p. 603-606*

Non «fare», ma «essere» catechisti; «vivere» nella famiglia la gioia della fede. Puntano alla testimonianza le parole pronunciate da papa Francesco in occasione dei due eventi che, nell'ultimo mese, hanno caratterizzato il procedere dell'Anno della fede verso la sua conclusione, fissata al 24 novembre prossimo. Ai catechisti si è rivolto durante il Congresso internazionale svoltosi a Roma il 26-27 settembre (col discorso qui riprodotto), e durante la messa conclusiva della «giornata dei catechisti», in San Pietro la successiva domenica 29. Anche alle famiglie, pellegrine a Roma per la «Giornata della famiglia» del 26-27 ottobre, ha parlato due volte: al pomeriggio del sabato (col discorso qui riprodotto), incontrandole in piazza San Pietro, e la mattina della domenica, quando ha presieduto la messa. Al di fuori della cornice dell'Anno della fede, vanno inoltre segnalati, nell'agenda papale di ottobre, la prima riunione del Consiglio di cardinali che sta studiando la riforma della curia romana (dall'1 al 3; cfr. riquadro alle pp. 604-605) e il pellegrinaggio ad Assisi (il 4 ottobre; cfr. *Regno-att.* 18,2013,569).

Mocellin, Guido. *Francesco - Sinodo dei vescovi: revisione generale*, in *Il Regno LVIII (2013) 20 – Attualità*, p. 627-628

Solo l'affollarsi, nell'agenda di papa Bergoglio. Di appuntamenti di grande rilevanza e di pari visibilità ha impedito agli osservatori di accorgersi che, frattanto, egli stava lavorando a un progetto destinato a sopravvivere, per il suo valore programmatico, tutti o quasi quelli sinora intrapresi. Mi riferisco alla "generale revisione" della "metodologia generale" che è sottesa ad alcuni recenti atti.

Papa Francesco. *Evangelii gaudium. Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, in *Il Regno LVIII (2013) 21 - Documenti*, p. 641-693

Ha «un significato programmatico e conseguenze importanti» l'esortazione *Evangelii gaudium* presentata il 26 novembre. Un testo d'ampio respiro e fortemente bergogliano anche nella forma della scrittura. Il papa chiede che venga applicato «con generosità e coraggio», «senza divieti né paure», in uno «stato permanente» di «conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno», riecheggiando l'invito che fu già di Paolo VI. Gli ambiti prioritari di questo nuovo stile riguardano innanzitutto «le strutture», perché siano «ancora più vicine alla gente» e abbandonino «il comodo criterio pastorale del "si è sempre fatto così"»; poi la Chiesa locale con il suo vescovo, perché sia favorita «una comunione dinamica, aperta e missionaria; e infine «il papato e le strutture centrali della Chiesa universale ». Occorre infatti aprirsi a una nuova «forma dell'esercizio del primato petrino» e rafforzare lo «statuto delle conferenze episcopali», che comprenda anche forme di «autorità dottrinale». Disseminati nei 288 numeri vi sono numerosi altri temi che sfidano oggi la vita della Chiesa: ma «le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza».

III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi. *Famiglia: le sfide pastorali. Documento preparatorio*, in *Il Regno LVIII (2013) 21 - Documenti*, p. 695-699

La III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi – convocata dal papa lo scorso 9 ottobre sul tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» – è stata presentata il 5 novembre nella Sala stampa vaticana. Alla conferenza stampa sono intervenuti il nuovo segretario generale del Sinodo, mons. Lorenzo Baldisseri (con il discorso qui riportato), insieme al card. Péter Erdő e a mons. Bruno Forte, rispettivamente relatore generale e segretario speciale della prossima assemblea straordinaria. L'evento, che si terrà tra il 5 e il 19 ottobre del 2014, è la prima parte di un itinerario in due tappe: all'assemblea straordinaria seguirà infatti, nel 2015, un'assemblea generale ordinaria. Nella stessa occasione è stato presentato il Documento preparatorio «già inviato agli organismi di diritto», il quale contiene – in una formula originale – «un questionario circa le principali sfide sulla famiglia» che le diocesi dovranno «diffondere capillarmente nei decanati e nelle parrocchie al fine di ottenere dati concreti e reali sulla tematica sinodale». Le risposte sono attese dalla Segreteria generale entro la fine di gennaio 2014.

Brunelli, Gianfranco. *Papa Francesco - Evangelii gaudium: un testamento*, in *Il Regno* LVIII (2013) 22 - Attualità, p. 699

Papa Francesco ha tracciato le linee guida. Con *l'Evangelii gaudium*, la «Gioia del Vangelo», siamo al cuore del suo pontificato. Il lungo testo proposto dal papa come esortazione apostolica è un testamento.

2014

Papa Francesco. *Alla curia: ma più importante è la santità...*, in *Il Regno* LIX (2014) 01 - Documenti, p. 6

Il 21.12.2013, nella Sala clementina del Palazzo apostolico vaticano, papa Francesco ha ricevuto in udienza i cardinali, i superiori e gli ufficiali della curia romana per la consueta presentazione degli auguri natalizi. Dopo il saluto del decano del Collegio cardinalizio, card. Angelo Sodano, il papa ha rivolto ai presenti un breve discorso che riportiamo di seguito (www.vatican.va).

Gandolfi, Maria Elisabetta. *Papa Francesco - Editoriale: tutti bestseller*, in *Il Regno* LIX (2014) 02 - Attualità, p. 65

Si «moltiplicano» i libri su papa Francesco. Ed è un bene. Tutti abbiamo vivo il desiderio di conoscere meglio chi veramente sia il nuovo papa che il Signore ci ha donato.

Accattoli, Luigi. *Le cantonate di Bergoglio. E degli accusatori*, in *Il Regno* LXII (2017) 04 - Attualità, p. 127-128

Gli antipatizzanti del papa argentino segnalano ogni giorno gli errori che viene accumulando: di date, di nomi, di fatti. Ma portano acqua al mare stante l'abituale autocritica di Francesco che, intervistato il 22 gennaio da *El País*, ha sentenziato: «A volte prendo cantonate».

Papa Francesco - Bartolomeo I. *Verso la piena comunione. Dichiarazione comune tra il papa e il patriarca ecumenico*, in *Il Regno* LIX (2014) 11 - Documenti, p. 328-329

III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi *Le sfide sulla famiglia. Relatio post disceptationem*, in *Il Regno* LIX (2014) 19 - Documenti, p. 612-618

Il Sinodo dei vescovi sulla famiglia che si è appena concluso (5-19.10.2014) sul tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» costituisce una «novità rischiosa» (Regno-att. 18,2014,609) per la Chiesa di papa Francesco sia sul fronte di un tema – controverso – sia su quello dell'istituzione sinodale, ripresa e rilanciata dalla sua fondazione per mano di Paolo VI nel 1965. I testi che qui pubblichiamo rendono conto di questo percorso: dalla *Relatio post disceptationem*, pronunciata dal relatore generale card. P. Erdő il 13 ottobre, alle *relationes* di tre dei dieci *circuli minores*, sino alla *Relatio Synodi*, il documento finale di questo Sinodo reso noto per volontà di papa Francesco assieme al numero di «placet» e di «non placet» con cui è stato votato dai padri sinodali sabato 18. Quest'ultimo testo, assieme a una serie di nuove domande, costituirà i Lineamenta su cui si confronteranno le Chiese locali in vista del Sinodo – ordinario – del 2015.

Brunelli, Gianfranco. Papa Francesco - Strasburgo: la mia Europa, in Il Regno LIX (2014) 20 - Attualità, p. 691-693

Visita lampo del papa a Strasburgo. Il 25 novembre, in poche ore, il papa incontra il Parlamento europeo e il Consiglio d'Europa. La ricorrenza è quella della visita compiuta nel 1988 da Giovanni Paolo II e cade qualche giorno dopo i festeggiamenti per il XXV della caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989). Quando Giovanni Paolo II parlò al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa il muro non era ancora caduto. Tutto era diverso. Papa Francesco oggi può assumere positivamente lo spirito della costruzione europea auspicato allora da Giovanni Paolo II: «Si sta lentamente compiendo il desiderio che "Europa, dandosi sovranamente libere istituzioni, possa un giorno estendersi alle dimensioni che le sono state date dalla geografia e più ancora dalla storia"» (così al Parlamento).

Accattoli, Luigi. *Che prende Bergoglio da Montini? Due parole d'ordine e il testimone delle riforme*, in Il Regno LIX (2014) 20 - Attualità, p. 751-752

Con Bergoglio si torna a Montini? È una domanda a primo suono sorprendente che mi è stata posta in più occasioni intorno alla beatificazione di Paolo VI (19 ottobre) e alla quale – per approssimazioni successive – sono arrivato a dare questa risposta: Francesco non torna a Montini ma a lui si richiama per un paio di temi centrali della propria predicazione e per le riforme. Dirò meglio: per l'idea che sia tornato il tempo delle riforme

Kasper, Walter. *Una cesura storica: le linee teologiche del pontificato di Francesco*, in Il Regno LIX (2014) 22 - Attualità, p. 804-810

Il 2013 è stato un anno ricco di sorprese: rinuncia dell'ultimo papa tedesco ed elezione del primo papa non europeo proveniente dall'altra parte del mondo. Già questo da solo basterebbe a parlare di una cesura storica. Naturalmente dopo soltanto un anno di pontificato di papa Francesco non si può ancora stilare un bilancio e fare previsioni per il futuro. Papa Francesco è stato una sorpresa e rimarrà una sorpresa. Non entra in nessun schema, né in quello progressista-liberale, né in quello conservatore-tradizionale. Non è un uomo di ideologie, ma un uomo della gioia del Vangelo. Come tale, è un portatore di speranza, addirittura un dono del cielo, per la stragrande maggioranza dei cattolici a livello mondiale, come pure per molti altri cristiani e non cristiani. Non a caso la rivista Times lo ha scelto come «uomo dell'anno. Papa Francesco ha aperto una nuova fase della storia del papato.

Papa Francesco. Una nuova speranza per l'Europa. Discorsi al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa, in Il Regno LIX (2014) 21 - Documenti, p. 675-682

«È giunta l'ora di costruire insieme l'Europa che ruota non intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili; l'Europa che abbraccia con coraggio il suo passato e guarda con fiducia il futuro per vivere pienamente e con speranza il suo presente». Con queste parole, pronunciate nella sua visita alle istituzioni europee lo scorso 25 novembre, Francesco ha inteso mandare un messaggio di speranza e di incoraggiamento a un'Europa che trasmette «un'impressione generale di stanchezza, d'invecchiamento», che appare «impaurita e piegata su se stessa», prigioniera «dei tecnicismi burocratici delle sue istituzioni», e minacciata da un diffuso individualismo.

«Dare speranza all'Europa non significa solo riconoscere la centralità della persona umana, ma implica anche favorirne le doti», ha detto davanti al Parlamento europeo. «Si tratta di investire su di essa e sugli ambiti in cui i suoi talenti si formano e portano frutto». E tra essi, il papa ha sottolineato con forza particolare quelli dell'educazione, a partire dalla famiglia – «cellula fondamentale ed elemento prezioso di ogni società» –, e del lavoro.

Papa Francesco. Vi scrivo da fratello, consacrato a Dio come voi. Lett. apostolica per l'Anno della vita consacrata, in *Il Regno* LIX (2014) 21 - Documenti, p. 683-688

«Ho deciso di indire un Anno della vita consacrata. Avrà inizio il 30 novembre corrente [...] e terminerà con la festa della Presentazione di Gesù al tempio il 2 febbraio 2016». Il papa scrive, con affetto e passione, ai consacrati – «come successore di Pietro», ma anche «come fratello vostro, consacrato a Dio come voi» – una lettera apostolica per indire un anno che «non riguarda soltanto le persone consacrate, ma la Chiesa intera». «Che cosa mi attendo da questo anno di grazia?», scrive Francesco. Che ogni consacrato ravvivi le ragioni di una vita dalla quale deve trasparire «la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo»; che la vita consacrata tenga viva la profezia e raccolga la sfida di «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione». Degno di nota è l'invito «alle persone consacrate e ai membri di fraternità e comunità appartenenti a Chiese di tradizione diversa da quella cattolica» e a tutte le «espressioni di fraternità religiose» presenti in altre religioni, a un cammino «di reciproca conoscenza sempre più profonda e per una collaborazione in tanti ambiti del servizio alla vita umana».

Accattoli, Luigi. *Che prende Bergoglio da Montini? Due parole d'ordine e il testimone delle riforme*, in *Il Regno* LIX (2014) 20 - Attualità, p. 751-752

Con Bergoglio si torna a Montini? È una domanda a primo suono sorprendente che mi è stata posta in più occasioni intorno alla beatificazione di Paolo VI (19 ottobre) e alla quale – per approssimazioni successive – sono arrivato a dare questa risposta: Francesco non torna a Montini ma a lui si richiama per un paio di temi centrali della propria predicazione e per le riforme. Dirò meglio: per l'idea che sia tornato il tempo delle riforme

Papa Francesco. Un uragano di speranza. Ai partecipanti all'incontro mondiale dei movimenti popolari, in *Il Regno* LIX (2014) 19 - Documenti, p. 601-605

Martedì 28 ottobre papa Francesco incontra i partecipanti all'Incontro mondiale dei movimenti popolari. Il discorso che pronuncia ha toni appassionati e attraversa molti temi a lui cari: la questione dei poveri e la loro dignità; i diritti fondamentali (terra, casa e lavoro) e la «cultura dello scarto»; la pace e l'ecologia. Risponde, in modo diretto, all'accusa di essere «comunista»: «Questo nostro incontro risponde a un anelito molto concreto [...]; un anelito che dovrebbe essere alla portata di tutti, ma che oggi vediamo con tristezza sempre più lontano dalla maggioranza della gente: terra, casa e lavoro. È strano, ma se parlo di questo per alcuni il papa è comunista. Non si comprende che l'amore per i poveri è al centro del Vangelo». La riflessione sul creato, inoltre, offre al papa l'occasione di annunciare pubblicamente l'imminente enciclica sull'ecologia. La conferma dell'interesse per il creato in senso ampio – l'ambiente, la responsabilità dell'uomo, gli effetti negativi dello sfruttamento delle risorse sulle persone – ritorna nella

parte finale del discorso alla Pontificia accademia delle scienze (27 ottobre) e nell'omelia della solennità di Ognissanti al cimitero del Verano (1 novembre).

Brunelli, Gianfranco. Papa Francesco - Sinodo dei vescovi: la prima riforma, in Il Regno LIX (2014) 18 - Attualità, p. 609-610

Il Sinodo dei vescovi sulla famiglia che si è appena concluso (III Assemblea generale straordinaria) aveva di fatto due compiti da affrontare: il tema in sé (le sfide che la famiglia ha davanti oggi) e il ruolo del Sinodo (il Sinodo come sinodalità). Ha segnalato diverse novità, e di fatto è la prima riforma avviata da Francesco.

Papa Francesco - Bartolomeo I. Verso la piena comunione. Dichiarazione comune tra il papa e il patriarca ecumenico, in Il Regno LIX (2014) 11 - Documenti, p. 328-329.

Papa Francesco. Papi che hanno cambiato la Chiesa. Nella canonizzazione dei beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, in Il Regno LIX (2014) 09 - Documenti, p. 257-258.

Le parole di papa Francesco nella storica doppia canonizzazione dei beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, due papi che hanno cambiato la Chiesa.

Brunelli, Gianfranco. La canonizzazione congiunta dei due papi: il Concilio e l'evangelizzazione, in Il Regno LIX (2014) 08 - Attualità, p. 217

Canonizzare insieme il papa del concilio Vaticano II e il papa del postconcilio assume per Francesco un significato rivolto insieme al passato e al futuro della vita della Chiesa.

Accattoli, Luigi. Le cantonate di Bergoglio. E degli accusatori, in Il Regno LXII (2017) 04 - Attualità, p. 127-128

Gli antipatizzanti del papa argentino segnalano ogni giorno gli errori che viene accumulando: di date, di nomi, di fatti. Ma portano acqua al mare stante l'abituale autocritica di Francesco che, intervistato il 22 gennaio da El País, ha sentenziato: «A volte prendo cantonate».

Lorenzetti, Luigi. Sinodo - La morale e la pastorale: una nuova visione di Chiesa, in Il Regno LIX (2014) 04 - Attualità, p. 73-76.

Il Vangelo alle famiglie in difficoltà. Al matrimonio e alla famiglia, la Chiesa cattolica dedicherà il Sinodo dei vescovi in due tappe: l'Assemblea generale straordinaria del prossimo ottobre 2014 con lo scopo di «raccolgere testimonianze e proposte»; e l'Assemblea generale ordinaria del 2015 per «cercare linee operative per la pastorale della persona e della famiglia». Non sfugge l'importanza e la novità della prima tappa: il magistero ecclesiale, prima di parlare, si mette in ascolto. È una Chiesa docente che si fa discente e una Chiesa discente che si fa, in qualche modo, docente.

Papa Francesco. Irradiare gioia, edificare la pace. Discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, in *Il Regno* LIX (2014) 03 - Documenti, p. 65-69

Come da «lunga e consolidata tradizione», il pontefice ha ricevuto – il 13 gennaio – i membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno. Il discorso di Francesco si è incentrato sulla fraternità, tema già al cuore del suo primo messaggio per la Giornata mondiale della pace (*Regno-doc.* 1,2014,1ss). Il papa ha percorso – tra Medio Oriente, Africa e Asia – una panoramica delle più recenti «ferite» alla pace, riconoscendole come altrettante negazioni della dignità umana. Tra esse, in particolare, l'«impossibilità di nutrirsi in modo sufficiente» – ancor più scandalosa «se pensiamo a quanto cibo viene sprecato ogni giorno in molte parti del mondo» – e «il dramma delle moltitudini costrette a fuggire dalla carestia o dalle violenze e dai soprusi». Il papa ha poi invitato a un impegno comune per «favorire una cultura dell'incontro» e per una diplomazia capace di «irradiare la gioia», in sintonia con quanto già detto dal nuovo segretario di stato mons. Pietro Parolin, lo scorso 13 dicembre, davanti allo stesso corpo diplomatico (cfr. riquadro a p. 68).

Papa Francesco. Con un cuore semplice e umile, senza mondanità. Ai futuri cardinali, in *Il Regno* LIX (2014) 03 - Documenti, p. 67

Dopo aver reso noti – nel corso dell'Angelus di domenica 12 gennaio – i nomi dei nuovi cardinali, i primi designati dall'attuale pontefice, papa Francesco ha scritto loro una breve lettera, invitandoli a ricevere la designazione «con gaudio», ma rimanendo lontani «da qualsiasi espressione di mondanità», o «festeggiamento estraneo allo spirito evangelico di austerità, sobrietà e povertà». I nuovi cardinali saranno creati nel Concistoro del prossimo 22 febbraio. Pubblichiamo di seguito il testo della lettera (www.vatican.va).

Gandolfi, Maria Elisabetta. *Papa Francesco - Editoriale: tutti bestseller*, in *Il Regno* LIX (2014) 02 - Attualità, p. 65

Si «moltiplicano» i libri su papa Francesco. Ed è un bene. Tutti abbiamo vivo il desiderio di conoscere meglio chi veramente sia il nuovo papa che il Signore ci ha donato.

Papa Francesco. *Alla curia: ma più importante è la santità...*, in *Il Regno* LIX (2014) 01 - Documenti, p. 6

Il 21.12.2013, nella Sala clementina del Palazzo apostolico vaticano, papa Francesco ha ricevuto in udienza i cardinali, i superiori e gli ufficiali della curia romana per la consueta presentazione degli auguri natalizi. Dopo il saluto del decano del Collegio cardinalizio, card. Angelo Sodano, il papa ha rivolto ai presenti un breve discorso che riportiamo di seguito (www.vatican.va).

2015

Brambilla, Franco Giulio. Giubileo - Misericordia e spiritualità: l'onda del rinnovamento, in *Il Regno LX (2015) 11 - Attualità*, p. 715-719

Papa Francesco ha indetto il Giubileo della misericordia. L'evento è stato proclamato quasi come continuazione del Sinodo della Chiesa universale sulla famiglia. Entrambi i momenti hanno bisogno di un'atmosfera, di un clima, anzi di una grazia che viene dall'alto, e che rifluisca sulle nostre comunità come un'onda di consolazione, di guarigione e di rinnovamento. Potremmo dire con una frase sintetica: il papa ci dice di amare la Chiesa e la famiglia, perché la Chiesa diventi di nuovo *signum levatum in nationibus* («segnale innalzato per le genti lontane», cf. Is 5,26) e la famiglia rianimi la vita della società. Il nostro tempo, attraversato da fantasmi di paura e di morte, ha bisogno di una ventata di speranza e di vita nuova. La vita dell'uomo pasquale è possibile solo se ascolta il Vangelo della misericordia.

Forte, Bruno. Giubileo - Misericordia e pastorale: cuore del Vangelo, in *Il Regno LX (2015) 11 - Attualità*, p. 720-722

Il Giubileo della misericordia, indetto da papa Francesco per l'anno 2015-2016, impegna tutta la Chiesa a fare un'esperienza rinnovata e profonda della misericordia divina e ad annunciarla con nuovo slancio e audacia. Si tratta di riscoprire il cuore stesso del Vangelo: «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi.

Mario Chiavario, Papa Francesco. Giubileo: misericordia e giustizia. Un binomio del pontificato in campo sociale, nella politica internazionale e fino al dibattito ecclesiale più recente

Misericordia è parola che, prima ancora di diventare l'emblema del prossimo anno giubilare, ha via via assunto un ruolo sempre più centrale tra i connotati principali di questo pontificato. Si deve subito aggiungere che è stato lo stesso papa Francesco a scoraggiare i tentativi di cogliere in ciò un'implicita polemica con i suoi predecessori, non mancando di richiamare testualmente in varie occasioni, e in particolare nel discorso conclusivo del recente Sinodo dei vescovi, eloquenti e consonanti espressioni del loro magistero, in cui quel vocabolo risuona a sua volta alto e forte.

Gianfranco Brunelli, Papa Francesco in Africa: Chiesa delle periferie, in *Il Regno (2015) 10 – Attualità*, pag. 644

L'eco di questo viaggio africano di papa Francesco rimarrà. Non fosse altro che per la storica apertura di un giubileo fuori da Roma, in una sperduta periferia del mondo, a Bangui, in Centrafrica. Il suo linguaggio è simbolico: cammina in mezzo alla gente rinunciando di fatto alle misure di sicurezza in zone del tutto insicure e nel tempo della paura terroristica; visita i luoghi e le situazioni al limite dell'esistenza e da queste interPELLA le coscienze; cerca i giovani, ai quali parla con linguaggio da parroco; i quattro legni incrociati del portone di una chiesa diventano la porta santa del Giubileo. È una Chiesa giovane e ancora precaria quella centrafricana e questo è un altro simbolo col

quale riorientare tutta la Chiesa cattolica. Francesco si conferma come il papa delle periferie.

Gandolfi, Maria Elisabetta. *Sinodo sulla famiglia 2015: aperti al cambiamento*, in *Il Regno LX (2015) 09 - Attualità*, p. 577-580

Per fare un bilancio della XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi appena conclusa su «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo» (4-25 ottobre) è bene partire dai testi e in particolare dalla Relazione finale approvata dai 270 padri sinodali sabato 24 ottobre, a valle di tre settimane di lavoro, svoltosi per lo più nei gruppi organizzati per area linguistica. Molto è stato scritto in generale sul clima e sull'interpretazione «politica» dell'Assemblea (anche sul nostro blog L'Indice del Sinodo).

Theobald, Christoph, *Teologia - Papa Francesco: mistica della fraternità. Lo stile nuovo della Chiesa e della teologia nei documenti programmatici del pontificato*, in *Il Regno (2015) 9, Attualità*, pag. 581

Viaggiando attraverso la Francia si scopre, forse con stupore, di poter trovare su tutti i municipi – fin nell'ultimo paese – il motto ispirato alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, scolpito nella pietra come la legge mosaica: «Liberté – égalité – fraternité». Senza dubbio nel caso di questa triade risalente alla Rivoluzione francese si tratta di una secolarizzazione di valori cristiani centrali, che tuttavia non sempre sono stati perorati e difesi all'interno della Chiesa; basti pensare al riconoscimento della libertà di religione, avvenuto solo nel 1965 con il concilio Vaticano II. E che anche il rispetto dell'uguaglianza non sia esente da problemi non è forse mostrato dal recente dibattito nel cattolicesimo francese riguardo al «matrimonio per tutti» (mariage pour tous), quindi anche per omosessuali e lesbiche?

Azzano, Giancarlo, R. *La Valle, Chi sono io, Francesco?*, in *Il Regno (2015) 8, Attualità, Segnalazioni* pag. 546

Lungo questo libro si respira il sentimento d'affetto e gioia dell'autore per la novità che sta portando il pontificato di Francesco nella Chiesa. Il testo può essere letto come esposizione della linea pastorale del papa ma anche come risposta ai tanti suoi critici. Infatti, non sono pochi dentro e fuori la Chiesa quelli che lo rimproverano di non dar seguito alle riforme promesse, o anche quelli che lo accusano di portare la Chiesa alla «deriva». Per il cardinale W. Kasper, Bergoglio è un intelligente conservatore. Gli fa eco La Valle: «Sul piano dottrinale non è un progressista e infatti molti progressisti non lo amano», perché i suoi punti di riferimento sono parte integrante della tradizione della Chiesa e della Compagnia di Gesù, come il culto mariano e la devozione popolare. Ma per l'autore queste critiche appaiono povere rispetto ai contenuti di tutta la sua attività pastorale.

Barbucci, Pietro. *Laudato si': la sfida e i limiti*, in *Il Regno LX (2015) 08 - Attualità*, p. 523-524

Credo che la prima reazione di fronte alla nuova enciclica di papa Francesco debba essere di gratitudine. C'era bisogno di una voce di grande autorevolezza che sollecitasse la riflessione e l'impegno di tutti – credenti e non – sul tema della cura della casa comune.

Il papa lo fa con ampiezza di orizzonti, descrivendo le varie dimensioni della crisi che l'umanità sta vivendo.

Bruni, Luigino. *Enciclica "Laudato si'": accanto a Lazzaro, in Il Regno LX (2015) 07 Attualità, p. 437-438*

Questo inizio di XXI secolo sarà ricordato anche per la fine della critica al capitalismo, che invece aveva caratterizzato buona parte del XX. Il capitalismo è diventato l'ambiente dentro il quale viviamo e ci muoviamo, e vi siamo talmente immersi da non avere più la capacità culturale di guardarlo per analizzarlo, criticarlo, rivolgergli le domande fondamentali dell'equità, della giustizia, della verità. Anche le varie forme d'impresa responsabile, o la stessa economia del settore non profit, si concepiscono all'interno dello stesso sistema capitalistico e sono a questo funzionali e sempre più essenziali – in Italia, ad esempio, circa la metà delle grandi organizzazioni non profit riceve direttamente o indirettamente finanziamenti dalle multinazionali dell'azzardo, inclusi importanti movimenti cattolici –. In questa povertà di pensiero critico, si comprende il valore e la portata storica della *Laudato si'*, che è anche una lucida e profetica critica del capitalismo finanziario e tecnologico. E lo fa a vari livelli, tutti essenziali.

Stefani, Piero. *Francesco: il creato e la storia, in Il Regno LX (2015) 06 - Attualità, p. 361-362*

Che la seconda enciclica di papa Bergoglio abbia un'esplicita matrice francescana risulta palese fin dalla titolazione. Né forse è superfluo sottolineare che l'italiano insolito come titolo di un'enciclica era inedito anche per il Cantico di Francesco: il santo era, infatti, giunto al volgare solo alla fine della propria vita, dopo aver composto vari inni in latino. Anche in questo caso va comunque tenuta presente la triplice motivazione fornita da Bergoglio per la scelta da lui compiuta dell'inedito nome di Francesco. Essa fu giustificata lungo tre assi portanti: povertà, pace, creato.

Morandini, Simone. *Francesco - Laudato si': il Vangelo è per ogni creatura, in Il Regno LX (2015) 06 - Attualità, p. 363-364*

Ora che il testo è stato presentato ufficialmente, dopo la violazione dell'embargo e la pubblicazione non autorizzata, scemata l'eco mediatica, mentre le prime letture possono sedimentare, è il momento di andare davvero al testo della lettera enciclica di papa Francesco *Laudato si'*. Sulla cura della casa comune. A un primo sguardo il testo appare ampio, ma anche eterogeneo, con significative differenze di stile – e conseguente leggibilità – tra i diversi capitoli.

Deibl, Jakob Helmut, *Teologia - Vaticano II: il Vangelo e le culture, in Il Regno LX (2015) 06 - Attualità, p. 372-37*

Intendeva prendere una posizione sulla relazione fra Chiesa, Vangelo e società moderne a 50 anni dalla chiusura del concilio Vaticano II il Colloquio internazionale che si è tenuto a Parigi dal 13 al 15 aprile sul tema «Vaticano II: un evento storico – La posta in gioco oggi. Il Vangelo di fronte alle culture». Era stato proposto e preparato da un comitato scientifico di cui fanno parte Christoph Theobald (Parigi), Mathijs Lamberigts (Lovanio), Gilles Routhier (Québec), Pedro Rubens Ferreira Oliveira (presidente della Federazione

internazionale delle università cattoliche, IFCU, Recife), Guy-Réal Thivierge (segretario generale della stessa Federazione) e Philippe Chenaux (Roma).

Kasper, Walter. *Giubileo della misericordia: il volto taciuto di Dio, in Il Regno LX (2015) 04 - Attualità, p. 218-220*

Fin dal primo annuncio dell'Anno santo il 13 marzo, terzo anniversario dell'inizio del suo pontificato, papa Francesco ha annunciato che con questo Anno santo straordinario egli vuole ancora più chiaramente portare all'attenzione della Chiesa il tema chiave del suo pontificato, il messaggio della misericordia di Dio e della missione della Chiesa di essere testimone di misericordia nel tempo contemporaneo. Nella bolla d'indizione egli pone questo suo desiderio in più profonda relazione con le principali preoccupazioni pastorali dei suoi predecessori, a partire da Giovanni XXIII e in particolare dal concilio Vaticano II, conclusosi 50 anni fa l'8 dicembre 1965.

Brunelli, Gianfranco. *Papa Francesco - Giubileo: il tempo della misericordia, in Il Regno LX (2015) 03 - Attualità, p. 145-146*

Il 13 marzo, giunto al secondo anno di pontificato, papa Francesco ha annunciato a sorpresa l'indizione di un anno santo straordinario dedicato alla misericordia di Dio. «Sarà un anno santo della misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: “Siate misericordiosi come il Padre” (Lc 6,36)» (Regno-doc. 10,2015,1). Inizierà l'8 dicembre prossimo (50° anniversario della chiusura del concilio Vaticano II) e si concluderà il 20 novembre del 2016, festa di Cristo re; la sua organizzazione è indicativamente affidata al Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

Coda, Piero. *Una teologia in uscita, in Il Regno LX (2015) 03 - Attualità, p. 173-179*

La Chiesa e la storia stanno vivendo un *kairos* peculiare ed esigente nell'incontro di Dio con noi umani e di noi tra noi in Dio: proprio di ciò la Chiesa è sacramento nella storia (cf. *Lumen gentium*, n. 1). Ce l'ha detto, a chiare lettere, cinquant'anni or sono, il concilio Vaticano II. Lo Spirito Santo – e chi, se non lui? – ridesta in noi oggi questa coscienza (che sempre di nuovo corre il rischio di adagiarsi e perdere mordente) attraverso le parole e i gesti di papa Francesco: la Chiesa – egli ci dice – ha da entrare con fedeltà e creatività in una tappa nuova dell'evangelizzazione (cf. *Evangelii gaudium*, n. 1), in una stagione nuova, cioè, nell'esperienza di grazia della sua identità e missione. In tutto ciò, dove sta o, meglio, verso dove ha da uscire – per far nostro l'invito chiaro e forte di papa Francesco – la teologia?

Gandolfi, Maria Elisabetta. *Papa Francesco - Protezione dei minori: la terza riforma, in Il Regno LX (2015) 02 - Attualità, p. 83-84*

Trasparenza, responsabilità e tolleranza zero. Sono i tre pilastri su cui il card. Sean O'Malley, arcivescovo di Boston, ha costruito la relazione tenuta al concistoro del 12 e 13 febbraio dedicato alla riforma della curia romana. In essa presentava le linee guida della Pontificia commissione per la protezione dei minori. Non si è trattato, però, di una semplice comunicazione sullo stato dei lavori della Commissione istituita da papa Francesco nel febbraio 2014, presieduta dallo stesso O'Malley e che si è riunita a distanza

di un anno allargata a 17 membri. Il punto è che la protezione dei minori è un altro, importante, elemento della riforma di papa Francesco.

Accattoli, Luigi. «Come Abramo il papa non sa dove andrà», in *Il Regno LX* (2015) 01 - Attualità, p. 71-72

Federico Lombardi, 72 anni, dal 2006 portavoce vaticano, è persona straordinaria in un ruolo ordinario. La vita mi dice che queste persone non sono rare ma che è rara la loro giusta comprensione. Per coglierle oltre l'ordinario che ferma la vista è necessaria una vicinanza che, nel caso di padre Lombardi, mi è data dalla professione. In Federico vedo il dono per nulla ordinario di un affidamento che somiglia – forse a motivo della comune appartenenza alla famiglia di padre Ignazio – a quello di papa Francesco. Descrivo dunque il suo dono aiutandomi con le parole con cui egli racconta l'affidarsi del papa.

2016

Francesco, *Misericordia et misera*. Lettera apostolica a conclusione del Giubileo straordinario della misericordia

«Questo è il tempo della misericordia. Ogni giorno del nostro cammino è segnato dalla presenza di Dio che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare... È il tempo della misericordia perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. È il tempo della misericordia perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé». È stata pubblicata il 21 novembre, il giorno dopo la chiusura del Giubileo straordinario della misericordia, la lettera apostolica *Misericordia et misera*, con cui papa Francesco ha voluto trarre un bilancio dell'Anno santo appena celebrato e indicare alcune piste su cui camminare nei prossimi anni, per far sì che questo evento non rimanga circoscritto a un solo anno, ma nasca un'autentica «cultura della misericordia». Particolarmente significative alcune disposizioni che il pontefice ha racchiuso nel documento, e su cui si è concentrata l'attenzione dei media: la possibilità per i confessori di assolvere dal peccato di aborto, la validità del sacramento della riconciliazione amministrato dai sacerdoti della Fraternità San Pio X, l'istituzione della Giornata mondiale dei poveri, da celebrarsi nella XXXIII domenica del Tempo ordinario.

Francesco; Martin Junge, 500° della Riforma: commemorazione comune. Papa Francesco, il rev. Martin Junge e la Dichiarazione congiunta il 31 ottobre 2016 nella Cattedrale di Lund, Svezia

«Mentre siamo profondamente grati per i doni spirituali e teologici ricevuti attraverso la Riforma, confessiamo e deploriamo davanti a Cristo il fatto che luterani e cattolici hanno ferito l'unità visibile della Chiesa. Differenze teologiche sono state accompagnate da pregiudizi e conflitti e la religione è stata strumentalizzata per fini politici». E «rifiutiamo categoricamente ogni odio e ogni violenza, passati e presenti, specialmente quelli attuati in nome della religione. Oggi ascoltiamo il comando di Dio di mettere da parte ogni conflitto» (Dichiarazione congiunta). Il 31 ottobre 2016 nella cattedrale luterana di Lund, in Svezia, l'inizio del 500° anniversario della Riforma luterana – per la prima volta nella storia – è stato commemorato insieme dalla Chiesa cattolica, rappresentata da papa Francesco, e dalla Federazione luterana mondiale, rappresentata dal presidente, il vescovo Munib A. Younan, e dal segretario generale, il rev. Martin Junge. Nel corso della Preghiera comune le due confessioni hanno chiesto reciprocamente perdono e assunto i 5 imperativi ecumenici del rapporto Dal conflitto alla comunione del 2013 (suppl. a Regno-doc. 11,2013). Più tardi, nello stadio di Malmö, gli organismi di servizio delle due confessioni hanno firmato una comune Dichiarazione d'intenti (qui a p. 587).

Documento, 01/11/2016, pag. 585

Attualità, 2016-18

Bruno Secondin, *Vultum Dei quaerere: la struttura del testo Articolo - Insetto*, in *Il Regno* (2016) 18, Attualità, pag. 558

Bruno Secondin, *Vita contemplativa: nella Chiesa, nel mondo. Le innovazioni della costituzione Vultum Dei quaerere e l'impronta del pontificato*, in *Il Regno* (2016) 18, Attualità pag. 556

Le «comunità di oranti, e in particolare quelle contemplative (...) costituiscono una istanza di discernimento e convocazione a servizio di tutta la Chiesa: segno che indica un cammino, una ricerca, ricordando all'intero popolo di Dio il senso primo e ultimo di ciò che esso vive» (n. 4; *Regno-doc.* 15,2016,480). Possiamo riassumere in questa frase la forza ispirativa della nuova costituzione apostolica *Vultum Dei quaerere*, a firma di papa Francesco, e resa pubblica il 22 luglio scorso. Essa viene in parte a dare proseguimento – «aggiornando e attualizzando (...) i valori permanenti» (n. 29; *Regno-doc.* 15,2016,488) – alla precedente costituzione apostolica *Sponsa Christi* di Pio XII (21.11.1950), che ha resistito per 66 anni, nonostante il Concilio e i profondi cambiamenti culturali ed ecclesiali successivi.

Daniela Sala, *500° della Riforma: la leadership del papa. Intervista a Martin Junge, segretario della Federazione luterana mondiale*, in *Il Regno* (2016) 18, Attualità. pag. 520

Martin Junge, cileno, 54 anni, è dal 2010 il segretario della Federazione luterana mondiale (FLM), e il primo latinoamericano a ricoprire questa carica. Nello stesso anno la X Assemblea generale della FLM eleggeva come presidente Munib Younan, della Chiesa evangelica luterana di Giordania e Terra santa, evidenziando così come il baricentro della Federazione si sia spostato dall'Europa al Sud del mondo. In giugno la FLM ha scelto il pastore cileno per un secondo mandato, che scadrà nel 2024. Abbiamo incontrato il rev. Junge a Lund, prima della commemorazione comune del 500° anniversario della Riforma nella cattedrale della cittadina svedese, dove la FLM è stata fondata nel 1947.

Articolo, 15/10/2016, pag. 52

Documenti, 2016-21

Francesco, *Misericordia et misera*. Lettera apostolica a conclusione del Giubileo straordinario della misericordia, in *Il Regno* (2016) 15, Attualità, pag. 649

«Questo è il tempo della misericordia. Ogni giorno del nostro cammino è segnato dalla presenza di Dio che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare... È il tempo della misericordia perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. È il tempo della misericordia perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé». È stata pubblicata il 21 novembre, il giorno dopo la chiusura del Giubileo straordinario della misericordia, la lettera apostolica *Misericordia et misera*, con cui papa Francesco ha voluto trarre un bilancio dell'Anno santo appena celebrato e indicare alcune piste su cui camminare nei prossimi anni, per far sì che questo evento non rimanga circoscritto a un solo anno, ma nasca un'autentica «cultura della misericordia». Particolarmente significative alcune disposizioni che il pontefice ha racchiuso nel documento, e su cui si è concentrata l'attenzione dei media: la possibilità

per i confessori di assolvere dal peccato di aborto, la validità del sacramento della riconciliazione amministrato dai sacerdoti della Fraternità San Pio X, l'istituzione della Giornata mondiale dei poveri, da celebrarsi nella XXXIII domenica del Tempo ordinario.

Francesco, *Lottate per il vostro futuro. Viaggio apostolico in Polonia per la XXXI Giornata mondiale della gioventù*, in *Il Regno* (2016) 15, Documenti, pag. 461

La prima visita di papa Francesco in Europa centro-orientale ha avuto come meta la Polonia, terra natale di Giovanni Paolo II e paese ospitante la XXXI Giornata mondiale della gioventù, a Cracovia, dal 27 al 31 luglio. Il pontefice, nel corso del viaggio, ha visitato tra gli altri due luoghi simbolo della storia polacca ed europea: il 28 luglio si è recato in pellegrinaggio al santuario di Jasna Góra, a Czstochowa, considerato il centro spirituale della Polonia; il giorno successivo ha varcato i cancelli di Auschwitz, dove, significativamente, non ha tenuto discorsi, ma si è raccolto in una silenziosa preghiera, prima dinanzi al famigerato Blocco 11 e poi nella cella di p. Massimiliano Kolbe.

Cuore del viaggio è stata la veglia di preghiera con i giovani al «Campus Misericordiae» a Cracovia: «*Cari giovani – ha detto il papa alla folla riunita per l'evento – non siamo venuti al mondo per “vegetare”, per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. ... In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la buona notizia, facendo della propria vita un dono a lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!*».

Francesco, *Misericordia verso il creato. Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*. In *Il Regno* (2016) 17, Documenti, pag. 457

Come avvenne nel Giubileo del 2000, quando Giovanni Paolo II invitò i cattolici a fare ammenda per l'intolleranza religiosa passata e presente, e per le ingiustizie commesse verso gli ebrei, le donne, i popoli indigeni, gli immigrati, i poveri e i nascituri, «*in questo Giubileo straordinario della misericordia invito ciascuno a fare altrettanto. Come singoli, ormai assuefatti a stili di vita indotti sia da una malintesa cultura del benessere sia da un “desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno”, e come partecipi di un sistema “che ha imposto la logica del profitto a ogni costo, senza pensare all'esclusione sociale o alla distruzione della natura”, pentiamoci del male che stiamo facendo alla nostra casa comune*». Dopo aver istituito, nel 2015, la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, papa Francesco nel suo messaggio dal titolo *Usiamo misericordia verso la nostra casa comune*, pubblicato il 1° settembre in occasione della Giornata stessa, allinea la Chiesa cattolica alla pratica spirituale delle altre confessioni cristiane – in particolare gli ortodossi – e ricomprende il tema ecologico all'interno del Giubileo della misericordia. Aggiungendo un'ottava opera di misericordia spirituale e corporale al tradizionale elenco: la cura della casa comune.

Francesco, Justin Welby *Comunione certa, sebbene imperfetta. Papa Francesco e Justin Welby nel 50° dell'inizio del dialogo anglicano-cattolico*, in *Il Regno* (2016)15, Documenti,

«*Grande progresso è stato compiuto in molti ambiti che ci avevano tenuto a distanza. Tuttavia, nuove circostanze hanno apportato nuovi disaccordi tra di noi, particolarmente*

a riguardo dell'ordinazione delle donne e di più recenti questioni relative alla sessualità umana. Dietro queste divergenze rimane una perenne questione circa il modo di esercizio dell'autorità nella comunità cristiana. Questi sono oggi alcuni aspetti problematici che costituiscono seri ostacoli alla nostra piena unità» (Dichiarazione comune). Nonostante queste perduranti difficoltà, papa Francesco e l'arcivescovo di Canterbury il 5 ottobre, celebrando insieme a Roma nella chiesa di San Gregorio al Celio i vesperi per il 50° anniversario dell'incontro tra Paolo VI e l'arcivescovo di Canterbury Michael Ramsey e dell'istituzione del Centro anglicano di Roma, hanno potuto affermare che non si deve «trascurare o sottovalutare questa comunione certa, sebbene imperfetta, che già condividiamo», e che i documenti approvati dalle commissioni di dialogo teologico bilaterale hanno definito; e hanno inviato in missione 19 vescovi anglicani e 19 cattolici a due a due.

Francesco, *La ricerca del volto di Dio. Costituzione apostolica sulla vita contemplativa femminile, in Il Regno (2016) 14, Documenti, pag. 479*

«Con questo documento desidero ribadire il mio personale apprezzamento, unitamente al riconoscimento grato di tutta la Chiesa, per la singolare forma di sequela Christi che conducono le monache di vita contemplativa, che per non poche è vita integralmente contemplativa, dono inestimabile e irrinunciabile che lo Spirito Santo continua a suscitare nella Chiesa», scrive papa Francesco nella costituzione apostolica *Vultum Dei quaerere*, pubblicata il 22 luglio e dedicata alla vita contemplativa femminile. A cinquant'anni dal Concilio, il pontefice ha ritenuto necessario promulgare il presente documento, *«che tenesse conto sia dell'intenso e fecondo cammino percorso dalla Chiesa stessa negli ultimi decenni, alla luce degli insegnamenti del concilio ecumenico Vaticano II, sia delle mutate condizioni socio-culturali».* La prima parte si sofferma sugli aspetti essenziali della vita contemplativa, elencando una serie di temi che saranno oggetto di discernimento e revisione, come la preghiera, il silenzio, la formazione, la clausura. La seconda parte, invece, contiene le disposizioni normative, che saranno successivamente regolate in dettaglio da un'istruzione della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica.

Piero Coda *Santa Sede - Movimenti ecclesiali: con Benedetto e con Francesco. La lettera Iuvenescit Ecclesia e la «co-essenzialità» di carisma e istituzione, in Il Regno (2016) 14, Attualità, pag. 394*

La Chiesa tutt'intera è chiamata oggi a vivere – in obbedienza al Vangelo di Gesù, in ascolto della voce dello Spirito e a servizio dei fratelli – «una nuova tappa dell'evangelizzazione». Papa Francesco, a partire dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, propone con energia e perseveranza quest'impegno alto e generoso in cui hanno da convergere con slancio e determinazione tutte le espressioni ed energie del popolo di Dio. La recente lettera *Iuvenescit Ecclesia* della Congregazione per la dottrina della fede, diretta ai vescovi della Chiesa cattolica, si accredita in proposito come un contributo significativo.

Accattoli, Luigi. *Disagio tra vescovi e papa. Come si esprime, in Il Regno LXI (2016) 10 - Attualità, p. 319-320*

I nostri vescovi hanno tutte le ragioni di temere il nuovo, il papa fa bene a spingerli ad affrontarlo. La posta in gioco è alta, la situazione è creativa: rispondeva così – nei giorni

dell'Assemblea della CEI – a una domanda televisiva sul disagio che da tre anni segna il rapporto tra il nostro episcopato e Bergoglio. Tanti ne parlano, pochi lo indagano. Ci provo, mettendo in ordine gli spunti di conversazioni con vescovi nei miei giri per conferenze.

Martino, Giuliano. *Papa Francesco - mass media: solidarietà in video*, in *Il Regno LXI (2016) 10 - Attualità*, p. 280

L'apertura, lo scorso 29 novembre, della porta santa a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, ha dato di fatto il via al Giubileo della misericordia. In collegamento video con la cattedrale del paese, povero e martoriato da un conflitto fratricida, il mondo assisteva a una sorta di nascita di una capitale spirituale del mondo, simbolo dei poveri tanto presenti nel cuore di papa Bergoglio, così come tanti altri suoi gesti hanno poi confermato.

Francesco, «Sogno un nuovo umanesimo europeo», Discorso in occasione del conferimento del «Premio Carlo Magno», Documento, 01/05/2016, pag. 277 Articolo, 15/11/2015, pag. 649

Il 6 maggio, in Vaticano, nella Sala regia del Palazzo apostolico, papa Francesco ha ricevuto il «Premio Carlo Magno» 2016, riconoscimento assegnato ogni anno dalla città tedesca di Aachen, l'antica Aquisgrana, a personalità che si sono distinte per il loro impegno a favore della pace e dell'integrazione europee. Le motivazioni fanno riferimento al messaggio di speranza e incoraggiamento per l'Europa che il pontefice continua a proporre in un momento di crisi del processo d'integrazione, e citano in particolare il discorso pronunciato al Parlamento europeo durante la sua visita a Strasburgo (cf. Regno-doc. 21,2014,675ss). Il papa, nell'accettare il riconoscimento, ha ribadito «l'intenzione di offrire il prestigioso premio, di cui vengo onorato, per l'Europa: non compiamo infatti un gesto celebrativo; cogliamo piuttosto l'occasione per auspicare insieme uno slancio nuovo e coraggioso per questo amato continente». Il premio consiste in un attestato, accompagnato da una medaglia raffigurante Carlo Magno sul trono e da una cifra simbolica di 5.000 euro. Tra i premiati nelle ultime edizioni ricordiamo il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble e il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk. Nel 2004 fu assegnato in via straordinaria un premio anche a papa Giovanni Paolo II.

Papa Francesco. *Amoris laetitia*, in *Il Regno LXI (2016) 05 - Documenti*, p. 129-200

«Papa Francesco ha posto la sua esortazione sotto la frase guida: “Si tratta di integrare tutti” (n. 297) perché si tratta di una comprensione fondamentale del Vangelo: noi tutti abbiamo bisogno di misericordia! “Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra” (Gv 8,7). Tutti noi, a prescindere dal matrimonio e dalla situazione familiare in cui ci troviamo, siamo in cammino. Anche un matrimonio in cui tutto “vada bene” è in cammino... Conosce il peccato e il fallimento, ha bisogno di riconciliazione e di nuovo inizio, e ciò fino in età avanzata (cfr. n. 297)». Queste parole del card. Christoph Schönborn, nella conferenza stampa di presentazione (8.4.2016), sintetizzano il senso dell'esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia, con la quale papa Francesco ha raccolto e suggellato la riflessione del cammino sinodale, che si era aperto nel 2013 con la consultazione in vista della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi (ottobre 2014) e si era concluso con la XIV

Assemblea generale ordinaria (ottobre 2015). Il testo, molto esteso, è composto di 9 capitoli: un'apertura ispirata alla Scrittura (I); la situazione attuale delle famiglie (II); l'insegnamento della Chiesa (III); l'amore nel matrimonio (IV); la fecondità (V); orientamenti pastorali (VI); l'educazione dei figli (VII); le situazioni di fragilità (VIII); la spiritualità coniugale e familiare (IX).

Secondin, Bruno. Vita consacrata: concluso l'Anno Il necessario coraggio, in Il Regno LXI (2016) 04 - Attualità, p. 72-76

Una «Chiesa che non sogna non è Chiesa, è solo apparato. Non può recare lieti annunci chi non viene dal futuro. Solo chi sogna può evangelizzare» (T. Bello, Sui sentieri di Isaia). Possiamo prendere questa frase icastica come chiave interpretativa per un bilancio dell'Anno della vita consacrata. Non perché essa sia oggi molto capace di sognare e di far sognare, almeno non lo è più in maniera paradigmatica, come forse è stata in passato.

Brunelli, Gianfranco. Pontificato - Terzo anniversario: la scelta di Francesco, in Il Regno LXI (2016) 02 - Attualità, p. 2

Appena eletto papa, tre anni fa, ci sembrò di poter cogliere tre questioni (o sfide) che provenendo dal suo stile personale avrebbero ben presto informato di sé il pontificato e la Chiesa. Tutto promanava dalla scelta del nome: Francesco (Regno-att. 6,2013,121). Una scelta inedita, dirimpente, da fare epoca. E tuttavia, Bergoglio sembrava da subito sostenere quella scelta così rischiosa con semplicità, naturalezza, come se quel nome fosse davvero il suo. Da sempre.

Papa Francesco. Vinci l'indifferenza e conquista la pace, in Il Regno LXI (2016) 01 - Documenti, p. 1-7

Non solo la «globalizzazione dell'indifferenza», ma anche «la speranza nella capacità dell'uomo, con la grazia di Dio, di superare il male e non abbandonarsi alla rassegnazione» sono i temi al centro del messaggio per la XLIX Giornata mondiale della pace (1.1.2016), intitolato «Vinci l'indifferenza e conquista la pace», e diffuso l'8 dicembre scorso. Quest'anno il pontefice ha dedicato particolare attenzione all'indifferenza, uno dei temi ricorrenti della sua predicazione, facendo un elenco di alcune forme tipiche in cui essa si manifesta nella società umana. La prima è quella «verso Dio, dalla quale scaturisce anche l'indifferenza verso il prossimo e verso il creato», che a sua volta «assume l'aspetto dell'inerzia e del disimpegno». Riconosciuti i diversi volti di questo fenomeno, Francesco fa appello a una capacità, quella dell'uomo di vincere il male con il bene, che può superare l'indifferenza radicata in molti ambiti della società. Per custodire questa speranza, il papa sottolinea come anche l'uomo sia chiamato «a fare dell'amore, della compassione, della misericordia e della solidarietà un vero programma di vita, uno stile di comportamento nelle nostre relazioni gli uni con gli altri», rispondendo all'appello di Gesù a essere misericordiosi come il Padre.

Papa Francesco. Le virtù necessarie, in Il Regno LXI (2016) 01 - Documenti, p. 8-12

Dalle «malattie curiali» alle «virtù necessarie». Un anno dopo il «catalogo delle malattie curiali», con il quale nel 2014 papa Bergoglio volle contrassegnare il suo incontro con la curia romana per lo scambio degli auguri natalizi, il 21 dicembre 2015, nella stessa occasione, il papa ha invece letto un «non esaustivo “catalogo delle virtù necessarie” per

chi presta servizio in curia e per tutti coloro che vogliono rendere feconda la loro consacrazione o il loro servizio alla Chiesa», un elenco che parte da un'analisi acrostica della parola «misericordia». Nel contesto dell'Anno santo della misericordia, infatti, è parso opportuno a Francesco offrire ai capi dicastero e ai superiori «un sussidio pratico per poter vivere fruttuosamente questo tempo di grazia», invitandoli lungo quest'anno «ad approfondirlo, ad arricchirlo e a completarlo», affinché la misericordia «sia la nostra guida e il nostro faro».

2017

Luigi Accattoli, *Il «pensiero incompleto» del papa. Al posto dei «punti fermi», Attualità, 2017-22*

Dal pensiero cattolico inteso come sistema completo e in sé concluso al pensiero incompleto e cioè in sviluppo di papa Francesco: può essere evocata anche così la sua rivoluzione. Almeno tre volte ha parlato di «pensiero incompleto», proponendolo come modalità ottimale nella ricerca di un'ermeneutica evangelica per l'umanità di oggi. Provo a indagare questa sorprendente categoria.

Georg Bier, *Papa Francesco il legislatore. Diritto canonico e riforma della Chiesa, in Il Regno (2017), Attualità, pag. 681*

L'attività legislativa di papa Francesco annovera 41 nuove disposizioni: quasi il 50% in più di papa Benedetto. Legifera troppo? Secondo il canonista G. Bier, la risposta è negativa per due motivi. Innanzitutto perché la maggior parte dei provvedimenti riguarda la curia romana (e per questo si può dire che la scelta di Francesco sia quella d'intervenire con modifiche più che «avviare una completa riorganizzazione»). E poi perché i rimanenti sono stati per lo più interventi necessari e richiesti dai canonisti stessi. Semmai si potrebbe affermare che è un legislatore «troppo cauto», come il dibattito su *Amoris laetitia* mette in luce.

Daniela Sala, *Europa: l'ultima utopia?, in Il Regno (2017) 21, Documenti, pag. 679*

Sono cinque sinora i discorsi «europei» del papa venuto «dalla fine del mondo». Gli elementi ricorrenti in questi testi consentono di mettere a fuoco quali siano, agli occhi del primo successore di Pietro nell'epoca moderna ad aver guardato l'Europa con occhi non europei, l'identità del Vecchio continente e i problemi che oggi provocano la profonda crisi che si traduce in un'incapacità di far crescere il progetto di unione avviato 60 anni fa. Innanzitutto è individuata un'identità costitutiva del continente, ed è quella di promotore dei diritti umani, dello sviluppo della democrazia e dello stato di diritto, a servizio della pace, della libertà e della dignità umana (al Consiglio d'Europa,

A sostegno di papa Francesco. Lettera aperta Documento - Parte / Inserito, 01/11/2017, pag. 590

Il 17 ottobre è stata pubblicata sul sito www.pro-pope-francis.com, su iniziativa del teologo e filosofo ceco Thomas Halik e del teologo austriaco Paul Michael Zulehner, una lettera aperta a papa Francesco, per manifestargli sostegno per le sue scelte e ringraziamento per la sua linea pastorale. A fine ottobre, la lettera risulta firmata da circa 39.000 persone, tra cui diversi vescovi.

Francesco, *Una Chiesa più femminile e più laica. Incontro con il Comitato direttivo del CELAM, in Il Regno (2017) 15, Documento, pag. 520*

«La Chiesa non sta in America Latina come se avesse le valigie in mano, pronta a partire dopo averla saccheggiate, come hanno fatto tanti nel corso del tempo», ma anzi «conosce come pochi quell'unità sapienziale che precede qualunque realtà in America

Latina. Convive quotidianamente con quel patrimonio morale su cui poggia l'edificio esistenziale del continente». E al Consiglio episcopale latinoamericano (CELAM), la conferenza episcopale continentale che Francesco considera «un punto di riferimento vitale per la comprensione e l'approfondimento della “cattolicità latinoamericana”», durante il suo viaggio in Colombia (cf. in questo numero a p. 513) il papa ha affidato un programma di lavoro nell'incontro con il Comitato di coordinamento, il 7 settembre a Bogotá, a 4 anni dalla precedente occasione, che era stata nel 2013 a Rio de Janeiro (cf. Regno-doc. 13,2015,468).

La Conferenza di Aparecida del 2007 – ha affermato il papa – è «un tesoro la cui scoperta è ancora incompleta»: per concretizzarne il programma la Chiesa latinoamericana deve porsi in un atteggiamento di «vicinanza e incontro» rispetto al popolo di Dio, valorizzando la ricca diversità del continente e promuovendo soprattutto i giovani e le donne. «Se vogliamo una fase nuova e vitale della fede in questo continente, non la otterremo senza le donne... Non possono essere ridotte a serve *del nostro recalcitrante clericalismo*».

Vicente Espeche Gil, *La cultura dell'incontro in Francesco*, in *Il Regno* (2017) Documenti, pag. 470

Nel magistero di papa Francesco si viene evidenziando progressivamente un capitolo sulle relazioni internazionali, che si colloca nel contesto della lettura che il papa fa dei segni dei tempi contemporanei. Nel saggio che proponiamo – intitolato «La cultura dell'incontro nella dimensione internazionale» e pubblicato all'interno del volume *Verso una cultura dell'incontro*. La proposta di papa Francesco, a cura di Victor Manuel Fernández, rettore della Pontificia università cattolica argentina – Vicente Espeche Gil, già ambasciatore argentino presso la Santa Sede, identifica le fonti principali che illustrano la visione di Francesco sull'ordine internazionale, la globalizzazione e la pace: il Documento di Aparecida e l'enciclica *Laudato si'*. «Nella visione umanistica di Francesco... sorge la necessità di generare una cultura alternativa dell'incontro, capace di promuovere la giustizia e la pace nelle relazioni umane in un continuum sociale ininterrotto, che si estende dalle relazioni interpersonali della società *familiare fino all'alta politica delle relazioni internazionali, includendo nel contempo tutti gli ambiti intermedi*».

Francesco, *Accogliere e integrare i migranti*. Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018, in *Il Regno* (2017) 15, Documenti, pag. 449

Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati: è il titolo del Messaggio del papa, pubblicato il 21 agosto in vista della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018 (14 gennaio 2018), mentre è ancora in piena crisi in Italia e in Grecia il sistema dell'accoglienza di quanti cercano di raggiungere l'Europa attraversando il Mediterraneo, rischiando la vita su barconi. Nel Messaggio Francesco ribadisce – insistendo sui quattro verbi – la fattiva posizione della Chiesa per l'accoglienza e la protezione di «ogni essere umano costretto a lasciare la propria patria alla ricerca di un futuro migliore», e invita al «contributo della comunità politica e della società civile, ciascuno secondo le responsabilità proprie», additando l'obiettivo dei due accordi globali sui rifugiati e sui migranti che i leader mondiali si sono impegnati a concludere entro il 2018 (cf. Regno-doc. 9,2017,303). Nel dibattito politico italiano il Messaggio – che tra l'altro raccomanda la pratica dei corridoi umanitari, promossi nel nostro paese dalle

Chiese evangeliche insieme alla Comunità di Sant'Egidio – è stato letto come un sostegno al testo in discussione in Parlamento per la riforma della legge sulla cittadinanza.

Severino Dianich, *Riforma della Chiesa - Il Vangelo, la Chiesa, il tempo, in Il Regno* (2017) 14, Attualità, pag. 435

Il mondo sta vivendo, come dice papa Francesco, non un'epoca di cambiamenti, ma «un cambiamento d'epoca». Così tutti i credenti dovrebbero «interrogarsi sulla forma che la Chiesa dovrebbe darsi, per essere all'altezza della sua missione», afferma Severino Dianich. Infatti, «non sono solo in gioco le strategie tradizionali dell'attività pastorale, bensì la stessa forma Ecclesiae, nel senso del suo modo d'essere e stare nel mondo: è un problema che tocca la sua stessa sostanza, perché viene a determinare di sé tutta la sua missione». Il «discernimento della volontà di Dio sul proprio essere e sul proprio operare», su cui s'insiste tanto negli interventi del pontefice e di cui «godiamo di una plurisecolare e sovrabbondante letteratura [...] dal punto di vista della vita personale del singolo cristiano», non è stato tanto frequentato dalla teologia per quanto riguarda la «forma vitale, sempre nuova, che la Chiesa è chiamata a darsi» in vista della «continua riforma della quale essa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno».

Vincenzo Balzani, *Francesco - Laudato si': c'è un tempo per decidere. L'urgenza di un cambio di paradigma e il secondo anniversario dell'enciclica sull'ambiente, in Il Regno* (2017) 13, Documenti, pag. 400

L'enciclica di papa Francesco è stata accolta molto bene dagli scienziati perché tratta i temi scientifici in modo preciso e aggiornato. Papa Francesco dà, anzitutto, un quadro molto chiaro della situazione: l'uomo si pone di fronte alla realtà come se questa fosse «informe» e «totalmente disponibile a essere manipolata». Per cui «oggi ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile» ignorando la «realtà stessa»: in media, ogni abitante della Terra utilizza 27 kg di materie prime al giorno!

Francesco, *Non amiamo a parole ma con i fatti. Messaggio per la I Giornata mondiale dei poveri Documento, 01/07/2017, pag. 385 Attualità, 2017-12*

«Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre a un vero incontro con i poveri e dare luogo a una condivisione che diventi stile di vita». L'opzione preferenziale per i poveri, tema teologico di spicco soprattutto nell'esperienza ecclesiale latinoamericana, assume un posto di primo piano nel pontificato bergogliano. In stretta correlazione con il Giubileo della misericordia celebrato nel 2016, alla sua conclusione con la lettera Misericordia et misera papa Francesco aveva istituito la Giornata mondiale dei poveri – «che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa... non potrà esserci giustizia né pace sociale» (n. 21; Regnodoc. 21,2016,658) –, collocandola nell'ultima domenica dell'anno liturgico. Il 13 giugno ha quindi pubblicato il Messaggio per la I Giornata mondiale dei poveri, che ricorrerà quest'anno il 19 novembre, intitolandolo «Non amiamo a parole ma con i fatti».

Guido Mocellin, Francesco - Viaggio a Fatima: le due Marie. Dal pellegrinaggio in Portogallo alla commissione su Medjugorje, in *Il Regno* (2017) 11, Attualità, pag. 327

Papa Francesco si è esposto intorno al fenomeno Medjugorje mentre tornava dal pellegrinaggio a Fatima, ma non è solo questo il dato che suggerisce un qualche parallelo tra le apparizioni mariane avvenute in Portogallo nel 1917 e quelle iniziate in Erzegovina nel 1981. In entrambi i casi, infatti, le questioni in gioco, al centro anche dell'interesse dell'opinione pubblica ecclesiale, si possono ricondurre al ruolo e alla credibilità dei veggenti.

Francesco: a 50 anni dalla *Populorum progressio*, in *Il Regno* (2017) 11, Attualità, pag. 327, pag. 352

Il 4 aprile papa Francesco ha incontrato i partecipanti al Convegno che si è svolto in Vaticano dal 3 al 4 aprile, promosso dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale nel 50° anniversario della *Populorum progressio*. Nell'occasione ha ripreso il concetto di «sviluppo integrale», introdotto all'epoca da Paolo VI con l'enciclica, e ne ha ribadito l'attualità declinando i significati dell'*integrare*, verbo «a me tanto caro» (www.vatican.va).

Francesco, Card. Parolin, *Essere speranza per tutti. Pellegrinaggio al santuario di Nostra Signora di Fatima e canonizzazione di Francesco e Giacinta Marto*, in *Il Regno* (2017) 10, Attualità, pag. 321

«Non potevo non venire qui per venerare la Vergine madre e affidarle i suoi figli e figlie. Sotto il suo manto non si perdono; dalle sue braccia verrà la speranza e la pace di cui hanno bisogno e che io supplico per tutti i miei fratelli nel battesimo e in umanità, in particolare per i malati e per le persone con disabilità, i detenuti e i disoccupati, i poveri e gli abbandonati... Egli infatti ci ha creati come una speranza per gli altri, una speranza reale e realizzabile secondo lo stato di vita di ciascuno... Non vogliamo essere una speranza abortita! La vita può sopravvivere solo grazie alla generosità di un'altra vita». Nel suo pellegrinaggio di due giorni a Fatima, il 12 e 13 maggio, per celebrare il 100° anniversario delle apparizioni mariane ai tre pastorelli portoghesi e proclamare santi due di essi, Francesco e Giacinta Marto, papa Francesco ha offerto una lettura sul valore attuale del messaggio di Fatima (cf. anche i vescovi portoghesi nel riquadro a p. 323). Un altro accento significativo ha riguardato l'immagine di Maria che la Chiesa venera: «Pellegrini con Maria... Quale Maria?... La “benedetta per avere creduto” sempre e in ogni circostanza alle parole divine..., o invece una “santina” alla quale si ricorre per ricevere dei favori a basso costo? La vergine Maria del Vangelo, venerata dalla Chiesa orante, o invece una Maria abbozzata da sensibilità soggettive che la vedono tener fermo il braccio giustiziere di Dio pronto a punire: una Maria migliore del Cristo, visto come giudice spietato; più misericordiosa dell'Agnello immolato per noi?».

Luigi Accattoli, Francesco, *I santuari, genuino luogo d'evangelizzazione. Motu proprio con cui si trasferiscono le competenze sui santuari*, in *Il Regno* (2017) 7, Documenti, pag. 268

«Risulta chiaro che i santuari sono chiamati a svolgere un ruolo nella nuova evangelizzazione della società di oggi ... Perciò, volendo favorire lo sviluppo della pastorale che viene svolta nei santuari della Chiesa, ho deciso di trasferire al Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione le competenze che ... erano finora attribuite alla Congregazione per il clero». La lettera apostolica *Sanctuarium in Ecclesia*, promulgata da papa Francesco l'11 febbraio, che investe il Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione del compito di trattare le questioni relative ai santuari, pone un altro tassello nell'opera di annuncio evangelico a cui il pontefice richiama l'intera Chiesa, individuando nei santuari quel «luogo di evangelizzazione, dove dal primo annuncio fino alla celebrazione dei sacri misteri si rende manifesta la potente azione con cui opera la misericordia di Dio nella vita delle persone». Sarà d'ora in avanti compito del Pontificio consiglio lo studio e l'attuazione di provvedimenti che favoriscano «il ruolo evangelizzatore dei santuari e la coltivazione in essi della religiosità popolare», la promozione di una «pastorale organica dei santuari come centri propulsori della nuova evangelizzazione» e la valorizzazione culturale e artistica dei santuari secondo «la via pulchritudinis quale modalità peculiare dell'evangelizzazione della Chiesa».

Francesco, *Accogliere e integrare gli immigrati. Ai partecipanti al VI Forum internazionale «Migrazioni e pace», in *Il Regno* (2017) 7, Documenti,*

«L'inizio di questo terzo millennio è fortemente caratterizzato da movimenti migratori... Davanti a questo complesso scenario, sento di dover esprimere una particolare preoccupazione per la natura forzosa dei molti flussi migratori contemporanei, che aumenta le sfide poste alla comunità politica, alla società civile e alla Chiesa». Il 21 febbraio scorso Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti alla sesta edizione del Forum internazionale «Migrazioni e pace», sul tema «Integrazione e sviluppo: dalla reazione all'azione». Il papa ha sottolineato come il fenomeno delle migrazioni, che caratterizza da sempre la storia umana, abbia ormai assunto una dimensione tale da interessare praticamente ogni parte della terra. Di fronte a questo scenario perciò occorre articolare una risposta comune che ruoti attorno a quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. «Credo che coniugare questi quattro verbi, in prima persona singolare e in prima persona plurale, rappresenti oggi un dovere, un dovere nei confronti di fratelli e sorelle che, per ragioni diverse, sono forzati a lasciare il proprio luogo di origine: un dovere di giustizia, di civiltà e di solidarietà».

Francesco, *Se l'Europa ritrova speranza. Ai capi di stato e di governo dell'Unione Europea nel 60° della firma dei Trattati di Roma, in *Il Regno* (2017) 6, Attualità, pag. 193*

«Il 25 marzo 1957 fu una giornata carica di attese e di speranze, di entusiasmo e di trepidazione, e solo un evento eccezionale, per la portata e le conseguenze storiche, poteva renderla unica nella storia. La memoria di quel giorno si unisce alle speranze dell'oggi e alle attese dei popoli europei, che domandano di discernere il presente per proseguire con rinnovato slancio e fiducia il cammino iniziato». Il Vertice dei capi di stato e di governo dell'Unione Europea, che si è tenuto il 25 marzo a Roma per celebrare il 60° anniversario dei due omonimi Trattati, firmati il 25 marzo 1957, è stato anticipato il 24 marzo dall'udienza con papa Francesco, individuato come un riferimento simbolico e spirituale nell'attuale stato di crisi profonda in cui versano le istituzioni europee. Il papa argentino ha richiamato – usando le parole dei padri fondatori dell'UE – i pilastri su cui

essa è costruita: «La centralità dell'uomo, una solidarietà fattiva, l'apertura al mondo, il perseguimento della pace e dello sviluppo, l'apertura al futuro». Invitando poi i governanti a «discernere le strade della speranza, identificare i percorsi concreti per far sì che i passi significativi fin qui compiuti non abbiano a disperdersi».

Stefan Orth, *Francesco - 13 marzo 2013-2017: dove andrà papa Francesco? Breve bilancio nel quarto anno di pontificato*, in *Il Regno* (2017) 1, Attualità, p. 130

Il recente Anno santo appena concluso va sicuramente annoverato tra le più importanti iniziative dell'attuale pontificato, anche se dal punto di vista dei flussi di turisti a Roma ha registrato un successo modesto. Dopo il grande evento del giubileo, tuttavia, soprattutto all'interno della Chiesa cattolica c'è un sentimento di disillusione. Pur in presenza di un ampio consenso nei confronti di Francesco, in entrambi i lati dello schieramento ecclesiastico vi sono dei delusi, una situazione che, dopo i pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, è assolutamente peculiare.

Mons. Corrado Lorefice, *La povertà della Chiesa*, in *Il Regno*, (2017)1, Documenti, pag. 57

«La povertà per i cristiani non è un semplice mezzo per l'ascesi personale, ma una chiamata alla conversione che riguarda l'identità stessa della testimonianza della Chiesa nel mondo». La prospettiva di una «Chiesa povera e per i poveri», riproposta dal pontificato di Jorge Mario Bergoglio, affonda le sue radici nell'humus del Vaticano II e può essere ricondotta storicamente agli interventi pronunciati durante l'assise conciliare dal card. Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, di cui era assistente Giuseppe Dossetti. L'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice, nella sua lezione su «La povertà della Chiesa» – tenuta il 14 dicembre a Bologna nell'ambito del ciclo di conferenze «Una voce dal Novecento: Giuseppe Dossetti a vent'anni dalla morte», promosso dalla Fondazione per le scienze religiose – ha ricostruito il tema della «Chiesa dei poveri», centrale nella predicazione di Francesco, ma nella storia della Chiesa soggetto a fasi alterne. Raccogliendo lo spunto dalla riflessione dossettiana/lercariana emersa nel Concilio, Francesco legge la povertà come fenomeno di portata storica globale, un luogo teologico rivelativo della presenza del Signore, riconoscendolo «come un inequivocabile segno dei tempi che la Chiesa è chiamata a comprendere con gli altri uomini e ad assumere nell'accompagnare la vicenda storica del nostro tempo verso il compimento del regno di Dio».

Francesco, Card. Parolin, *Essere speranza per tutti. Pellegrinaggio al santuario di Nostra Signora di Fatima e canonizzazione di Francesco e Giacinta Marto*, in *Il Regno* (2017), Documenti, pag. 321

«Non potevo non venire qui per venerare la Vergine madre e affidarle i suoi figli e figlie. Sotto il suo manto non si perdono; dalle sue braccia verrà la speranza e la pace di cui hanno bisogno e che io supplico per tutti i miei fratelli nel battesimo e in umanità, in particolare per i malati e per le persone con disabilità, i detenuti e i disoccupati, i poveri e gli abbandonati... Egli infatti ci ha creati come una speranza per gli altri, una speranza reale e realizzabile secondo lo stato di vita di ciascuno... Non vogliamo essere una speranza abortita! La vita può sopravvivere solo grazie alla generosità di un'altra vita». Nel suo pellegrinaggio di due giorni a Fatima, il 12 e 13 maggio, per celebrare il 100°

anniversario delle apparizioni mariane ai tre pastorelli portoghesi e proclamare santi due di essi, Francesco e Giacinta Marto, papa Francesco ha offerto una lettura sul valore attuale del messaggio di Fatima (cfr. anche i vescovi portoghesi nel riquadro a p. 323). Un altro accento significativo ha riguardato l'immagine di Maria che la Chiesa venera: «Pellegrini con Maria... Quale Maria?... La “benedetta per avere creduto” sempre e in ogni circostanza alle parole divine..., o invece una “santina” alla quale si ricorre per ricevere dei favori a basso costo? La vergine Maria del Vangelo, venerata dalla Chiesa orante, o invece una Maria abbozzata da sensibilità soggettive che la vedono tener fermo il braccio giustiziere di Dio pronto a punire: una Maria migliore del Cristo, visto come giudice spietato; più misericordiosa dell’Agnello immolato per noi?».

Francesco, *Responsabilità per la pace*. Discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Documento, 01/01/2017, pag. 6

Il discorso di papa Francesco il 9 gennaio al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede nel 2017 ha come centro riflessivo il tema della responsabilità per la pace. In questo l'intervento richiama e sviluppa, applicandole alle situazioni concrete di conflitto in atto a livello internazionale, il messaggio per la Giornata mondiale della pace 2017 (cfr. qui a p. 1). Cinque i capitoli fondamentali: il ruolo delle religioni per la pace; la responsabilità politica dei governi; la crisi migratoria; la geopolitica dei conflitti in atto, con al centro la Siria; la necessità di aggiornare l'idea di Europa. Le novità riguardano la richiesta ai leader religiosi e ai governanti di combattere il terrorismo di matrice fondamentalista e religiosa. L'affermazione che si garantisca in ogni paese, «*nello spazio pubblico, il diritto alla libertà religiosa*», mentre è viva la preoccupazione del diffondersi di condizioni nelle quali la testimonianza cristiana esige il martirio. Per il conflitto in Siria e in Iraq l'appello urgente del papa è che «*ciascuna delle parti in causa deve ritenere come prioritario il rispetto del diritto umanitario internazionale, garantendo la protezione dei civili e la necessaria assistenza umanitaria alla popolazione*». Infine, la necessità di ritrovare un'anima dell'Europa, individuando un nuovo rapporto tra il concetto di Europa e lo strumento dell'Unione Europea.

Accattoli, Luigi. *Le cantonate di Bergoglio. E degli accusatori*, in *Il Regno* LXII (2017) 04 - Attualità, p. 127-128

Gli antipatizzanti del papa argentino segnalano ogni giorno gli errori che viene accumulando: di date, di nomi, di fatti. Ma portano acqua al mare stante l'abituale autocritica di Francesco che, intervistato il 22 gennaio da El País, ha sentenziato: «A volte prendo cantonate».

2018

Maria Clara Lucchetti Bingemer, *Da Medellin a papa Francesco: Dio è povero, Attualità, 2018-20*

Il 50° anniversario della II Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano ha dato l'occasione alla Chiesa del continente di celebrare con un congresso (Medellín, Colombia, 26-28.8.2018) uno spartiacque della vita ecclesiale locale. Per due motivi. Da un lato perché essa segna la nascita di una Chiesa che è fonte di se stessa e non più riflesso di quella europea; perché costituisce uno dei primi sforzi di recezione del Vaticano II sul tema della giustizia e dei poveri; perché lì nasce la teologia della liberazione; e perché lì nasce e poi si sviluppa il modello di Chiesa basato sulla lettura popolare della Bibbia e sulla vita condivisa nelle comunità. Dall'altro, come sottolinea la teologa brasiliana Maria Clara Lucchetti Bingemer in questo testo (che qui traduciamo in italiano dall'originale del congresso «*Il Documento di Medellín. Valutazione pastorale a partire dal magistero di papa Francesco*»), perché è in questo evento ecclesiale e in quelli successivi di Puebla e Aparecida che vi sono le radici della teologia del popolo di papa Francesco.

Fernando Chica Arellano, *Santa Sede - Laudato si': l'umanesimo è green. Le implicazioni antropologiche, sociali ed ecumeniche dell'ecologia di papa Francesco, in Il Regno (2018) 20, Attualità pag. 627*

L'enciclica *Laudato si sulla cura della casa comune (LS)* di papa Francesco ha compiuto tre anni (24.5.2015) e tale ricorrenza spinge a ritornarvi, perché l'ardore con il quale veniva consegnata alla nostra responsabilità non perda di vigore e continui a dare adeguati e abbondanti frutti. La riflessione a seguire intende cogliere ciò che LS 16 chiama il «senso umano dell'ecologia» e valorizzare il richiamo alla formazione di un nuovo umanesimo.

Enrico Galavotti, *Francesco - Paolo VI (1897-1978): santo del Concilio. La canonizzazione ha posto fine all'oblio programmatico del più conciliare dei papi, in Il Regno (2018), Attualità, pag. 593*

La canonizzazione di Paolo VI, celebrata da papa Francesco il 14 ottobre, ha riproposto la figura di un pontefice che sino a pochi anni fa era evocato occasionalmente soprattutto per rimpiangere la sua scomparsa dall'orizzonte della memoria ecclesiale.

Sinodo sui giovani: l'apertura. XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», in Il Regno (2018) 18, Attualità, pag. 585

Un ringraziamento ai giovani «per aver voluto scommettere che vale la pena di sentirsi parte della Chiesa o di entrare in dialogo con essa... di aggrapparsi alla barca della Chiesa che, pur attraverso le tempeste impietose del mondo, continua a offrire a tutti rifugio e ospitalità... di metterci in ascolto gli uni degli altri... di nuotare controcorrente e di legarsi ai valori alti». Con questo «grazie» alla fede dei giovani papa Francesco ha aperto il 3 ottobre la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», che si conclude il 28 ottobre. Accogliendo i quasi 300 vescovi e preti delegati con diritto di voto, i 5 delegati fraterni delle altre Chiese cristiane

e i 50 uditori e uditrici tra giovani adulti, membri degli ordini religiosi, osservatori ed esperti, Francesco ha raccomandato ai sinodali di non seguire i «profeti di sventura», ma di «frequentare il futuro» impegnandosi nell'ascolto dei giovani, per far uscire «non solo un documento – che generalmente viene letto da pochi e criticato da molti –, ma soprattutto propositi pastorali concreti». Dell'apertura del Sinodo pubblichiamo il discorso del papa e la Relazione introduttiva del relatore generale, il card. Sérgio da Rocha, arcivescovo di Brasilia.

Guido Mocellin, Sinodo dei vescovi - Costituzione apostolica: da evento a processo. I quattro pilastri di *Episcopalis communio* Documenti, », Attualità, pag. 520

Presentando il 18 settembre scorso, nella Sala stampa vaticana, la costituzione apostolica di papa Francesco *Episcopalis communio* sul Sinodo dei vescovi, il card. Lorenzo Baldisseri, che del Sinodo dei vescovi è il segretario generale, non ha esitato a parlare di una «vera e propria “rifondazione” dell'organismo sinodale», alludendo in particolare alla volontà del papa – già manifesta nel suo discorso per il 50° del Sinodo, d'inquadrare stabilmente questa istituzione «entro la cornice di una Chiesa costitutivamente sinodale»

Mauro Castagnaro, America Latina - 50° della II Conferenza dell'episcopato: da Medellín a Francesco. Sanate le fratture del passato, con Bergoglio il continente ritorna al centro della Chiesa, in Il Regno (2018) 16, Attualità, pag. 471

Il proliferare in America latina di celebrazioni per l'anniversario della II Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano, svoltasi a Medellín, in Colombia, dal 26 agosto all'8 settembre del 1968, può apparire prevedibile, dato che quell'assise segnò uno spartiacque nella storia della Chiesa del continente. Risulta tuttavia sorprendente se si considera che quell'evento ecclesiale era stato oggetto negli ultimi anni di una vera e propria *damnatio memoriae*: nel 2017 anche in Italia un importante convegno aveva scelto di ripercorrere la vicenda recente della Chiesa latinoamericana solo da Puebla ad Aparecida, sedi nel 1979 e nel 2007 della III e della V Conferenza dei vescovi del continente.

Francesco, *Dagli scandali al rinnovamento. Viaggio apostolico in Irlanda per l'Incontro mondiale delle famiglie a Dublino, in Il Regno (2018) 15, Documenti, pag. 467*

«Non posso che riconoscere il grave scandalo causato in Irlanda dagli abusi su minori da parte di membri della Chiesa incaricati di proteggerli ed educarli... recentemente, in una Lettera al popolo di Dio, ho ribadito l'impegno, anzi, un maggiore impegno, per eliminare questo flagello nella Chiesa; a qualsiasi costo, morale e di sofferenza». Il viaggio apostolico di papa Francesco in Irlanda il 25 e 26 agosto aveva come occasione il IX Incontro mondiale delle famiglie, che si è tenuto a Dublino dal 21 al 26 agosto, ma a porre nuovamente al centro dell'attenzione la crisi delle violenze sessuali di membri del clero su minori e della copertura da parte di vescovi hanno concorso sia la meta – un paese dove pochi anni fa la Chiesa cattolica è stata travolta dallo scandalo –, sia il momento – a pochi giorni dalle rivelazioni del Rapporto del Gran giurì della Pennsylvania (cf. a p. 461) e dalla Lettera a tutto il popolo di Dio resa nota dal papa il 20 agosto (cf. qui a p. 457). Tra le difficoltà del viaggio e delle circostanze che la Chiesa cattolica sta vivendo,

Francesco ha concluso la visita con un atto penitenziale e un messaggio di speranza: «Gli sconvolgimenti degli ultimi anni hanno messo alla prova la fede tradizionalmente forte del popolo irlandese. Tuttavia hanno anche offerto l'opportunità di un rinnovamento interiore della Chiesa in questo paese e indicato nuovi modi per immaginare la sua vita e la sua missione».

Francesco, *Vergogna e pentimento per gli abusi. Lettera a tutto il popolo di Dio - Sulle violenze commesse da consacrati e chierici su minori, in Il Regno (2018) 15, Documenti, pag. 457*

«Con vergogna e pentimento, come comunità ecclesiale, ammettiamo che non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, che non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite. Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli». Dopo la pubblicazione, il 14 agosto, del Rapporto I del 40° Gran giuri d'indagine nello stato della Pennsylvania (www.attorneygeneral.gov; cf. in questo numero a p. 461) che ha messo in luce molte centinaia di casi di violenza sessuale su minori compiuta da chierici e consacrati nell'arco di 70 anni, il 20 agosto è uscita la risposta di papa Francesco nella forma di una Lettera a tutto il popolo di Dio. In essa con «vergogna e pentimento» il papa riconosce ancora una volta le responsabilità e i ritardi della Chiesa nell'affrontare i casi di violenza – «crimini» – commessi da consacrati e chierici sui minori, individuando la causa nel clericalismo, che «genera una scissione nel corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciato. Dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo». E si chiede l'impegno di tutta la comunità ecclesiale per «sradicare la cultura dell'abuso».

Daniela Sala, *Ecumenismo - CEC: unità nella missione. Il pellegrinaggio di Francesco per i 70 anni del Consiglio ecumenico delle Chiese, in Il Regno (2018)13, Attualità, pag. 387*

Il pellegrinaggio di Francesco del 21 giugno, in visita al Consiglio ecumenico delle Chiese a Ginevra, aveva come motto «Camminando, pregando e lavorando insieme», e si è idealmente inserito nel solco del «Pellegrinaggio di giustizia e pace», che l'organismo ecumenico mondiale ha avviato come programma settennale a partire dall'Assemblea di Busan nel 2013. La giornata si è svolta intorno a tre momenti centrali: una preghiera ecumenica, un incontro presso il Centro ecumenico e la messa conclusiva presso il Palaexpo.

Olav Fykse Tveit, Agnes Abuom, papa Francesco *Camminare, pregare, lavorare insieme. Nel 70° della fondazione del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC), in Il Regno, (2018) 12, Attualità pag. 427*

Il 21 giugno papa Francesco, accogliendo l'invito del segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) Olav Fykse Tveit e della moderatrice del Comitato centrale del CEC Agnes Abuom, ha compiuto un pellegrinaggio ecumenico a Ginevra, sede del CEC, in occasione del 70° anniversario della sua fondazione, che avvenne ad Amsterdam il 23 agosto 1948. Al CEC, un'unione fraterna di Chiese costituita oggi da 348 membri di tradizione prevalentemente protestante, anglicana e ortodossa, la Chiesa cattolica partecipa come osservatrice, mentre è membro a pieno titolo della commissione teologica *Fede e costituzione* e della Commissione missione mondiale ed evangelizzazione (CWME). Il pellegrinaggio, che aveva come motto «Camminando,

pregando e lavorando insieme», ha avuto come momenti centrali una preghiera ecumenica e un incontro presso il CEC, durante il quale il segretario Tveit ha detto a Francesco che «la sua leadership è un segno forte di come possiamo trovare espressioni di questa unità nella diakonia e nella missione». Mentre il papa si è richiamato al DNA missionario del movimento ecumenico, affermando: «Come alle origini l'annuncio segnò la primavera della Chiesa, così l'evangelizzazione segnerà la fioritura di una nuova primavera ecumenica».

Vincenzo Rosito, *Teologia - François Varillon: cattolicità densa. 'attualità di un intellettuale amato da papa Francesco a quarant'anni dalla morte*, in *Il Regno* (2018) 12, *Attualità*, pag. 359

Il pensiero e la vita di François Varillon, a quarant'anni dalla morte, rivelano tutta la loro «incandescenza». È lo stesso gesuita francese a usare questo termine per descrivere sia la virtù dell'artista sia quella del maestro spirituale: entrambi, nel loro specifico, portano a incandescenza i sensi e i desideri dell'uomo.

Maria Elisabetta Gandolfi, *Bergoglio (da 5 anni) in libreria*, in *Il Regno* (2018) 11, *Attualità*, pag. 355

La messe dei libri *di, con e su* papa Francesco è sempre abbondante, a maggior ragione nelle vicinanze degli anniversari dell'elezione. Da essa traiamo alcuni titoli, che raccogliamo in due filoni particolarmente fruttuosi sia in termini numerici sia come chiavi interpretative.

Conferenza episcopale italiana, *Le tre preoccupazioni di papa Francesco. 71° Assemblea generale*, in *Il Regno* (2018) 11, *Attualità*, pag. 368

«Tre preoccupazioni papa Francesco ha condiviso ai vescovi nell'intervento con cui ha aperto i lavori della 71ª Assemblea generale», dal 21 al 24 maggio nell'Aula del Sinodo in Vaticano: la «crisi delle vocazioni», per cui ha suggerito «una più concreta e generosa condivisione fidei donum tra le diocesi italiane»; «la gestione dei beni della Chiesa», dove ha riaffermato il dovere di una testimonianza esemplare; e «la questione della riduzione delle diocesi italiane», già in altre occasioni sollevata (cf. *Regno-doc.* 11,2013,332), ma su cui l'Assemblea dei vescovi non ha ancora trovato un accordo. I vescovi si sono poi confrontati sul tema generale della 71ª Assemblea, «Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo»: «I pastori hanno evidenziato come non si debba pensare che il problema della comunicazione del Vangelo nell'odierna società sia rappresentato dal mezzo, dal linguaggio, dalla capacità di utilizzo delle più moderne tecnologie, perdendo di vista l'essenziale, cioè l'esperienza evangelica». Tra le innovazioni più recenti nell'ambito vi è il nuovo portale www.ceinews.it, on-line dal 10 maggio. Tra gli adempimenti giuridico-amministrativi l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per il 2018: su un totale disponibile di oltre 997 milioni di euro, circa 355 saranno indirizzati a esigenze di culto e pastorali, 275 a interventi caritativi e 367 al sostentamento del clero.

Piero Coda *Teologia - Veritatis gaudium: rischiare la frontiera*, in *Il Regno* (2018) 10, Attualità, pag. 313

Ci troviamo di fronte a un documento di respiro non congiunturale ma programmatico, destinato a dispiegare un'efficacia a lunga gittata sugli studi ecclesiastici e, più latamente, sull'impegno culturale d'ispirazione cristiana. La *Veritatis gaudium* è un segnale preciso sulla direzione di marcia da intraprendere per rilanciare questa storia d'impegno, dando nuovo impulso al processo che – a partire dal Vaticano II – ha preso atto della vorticosa accelerazione e della vasta proporzione del cambiamento in atto.

Massimo Faggioli, *Stati Uniti - Chiesa cattolica: divisa su Francesco*, in *Il Regno* (2018) 9, Documenti, pag. 273

Per il pontificato di Francesco, la Chiesa cattolica negli Stati Uniti ha rappresentato sin dall'inizio una scena particolarmente difficile. L'estremizzazione e polarizzazione ideologica del paese non risparmia il panorama religioso, le Chiese e la comunità cattolica. La spaccatura nasce negli anni Settanta e s'approfondisce dalla metà degli anni Ottanta, anche a causa di una politica di nomine episcopali che favorisce prelati ingaggiati nelle «*culture war*». Il pontificato di papa Francesco, abbracciato dal cattolicesimo *liberal* e respinto da quello neo-conservatore e neo-tradizionalista, l'ha fatta emergere.

Francesco, *Gaudete et exsultate. Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, in *Il Regno* (2018) 8, Attualità, pag. 265

«Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante». L'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, firmata da papa Francesco il 19 marzo e pubblicata il 9 aprile, è il terzo documento di questo genere dopo la programmatica *Evangelii gaudium* del 2013 e la post-sinodale *Amoris laetitia* del 2016. ostruita più come un dialogo a tu per tu con ogni credente che come «un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione», nei suoi 5 capitoli delinea i tratti della santità dei battezzati, della «santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, “la classe media della santità”», sviluppando in forma strutturata un tema caro a Francesco, e già accennato in nuce nei documenti precedenti.

Michele Giulio Masciarelli, *Francesco - Gaudete et exsultate: santi*. Guida di lettura alla terza esortazione del pontificato, pag. 198

Il 9 aprile è stata presentata la terza esortazione di papa Francesco *Gaudete et exsultate* sulla santità, datata 19 marzo. Il titolo è composto da due verbi usati da Gesù (cf. Mt 5,12) per dar coraggio e profetizzare la gloria «a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua».

Walter Kasper, «Vi annuncio un tempo», in *Il Regno* (2018) 6, Attualità, Studio del mese, pag. 183

Le radici teologiche del pontificato. Con questo dossier affrontiamo, grazie al saggio del teologo card. Walter Kasper, uno dei temi più controversi del pontificato. Una delle accuse più ripetute a papa Francesco (in genere dal fronte intransigente) è quella di non avere profondità teologica. Il suo magistero ne sarebbe privo, finendo in una qualche forma modernizzante di riduzionismo. Noi sosteniamo il contrario. Il che non significa poter discutere la prospettiva teologica del papa. Il pontificato di Francesco ha toni profetici, annuncia un tempo nuovo, un tempo qualitativo che assume il significato del *kairos* biblico. Il discorso profetico non è una previsione di eventi futuri, ma un annuncio del tempo; dice ciò che qui e ora si sta avvicinando un tempo nuovo; incoraggia, risveglia, scuote e invita alla conversione. Francesco è, non nel senso confessionale, ma in quello originale della parola, un papa evangelico. «Vangelo non è per lui un compendio di dottrine o un codice di norme morali, ma – come in Tommaso d’Aquino – il dono dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede, la quale agisce per mezzo dell’Amore».

Gianfranco Brunelli, *Francesco 5 anni di pontificato: un papa in Avvento. Tornare all’essenziale della fede*, in *Il Regno* (2018) 5, Documenti, pag. 129

Il pontificato di papa Francesco compie 5 anni. Più che un bilancio, conviene qui richiamarne l’indirizzo di fondo, come fa anche il saggio del card. W. Kasper sulle radici teologiche del pontificato (cfr. *qui* a p. 183).

Maurizio Chiodi, *Coscienza e discernimento nell’Amoris laetitia. Al convegno «Amoris laetitia: rilettura teologica e questioni critiche»*, in *Il Regno* (2018) 5, Documenti, pag. 183

L’esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco rappresenta uno spartiacque nella riflessione teologica e pastorale sul matrimonio e la famiglia. Punto di arrivo dei due Sinodi 2014 e 2015, ne costituisce al tempo stesso un rilancio, pratico e teorico. In quest’ottica s’inseriscono le due giornate di studio organizzate dalla Facoltà teologica dell’Italia settentrionale e dalla Pontificia università gregoriana, di cui proponiamo la relazione tenuta sabato 11 novembre 2017 dal prof. Maurizio Chiodi, della Facoltà teologica dell’Italia settentrionale di Milano, su «Coscienza e discernimento: quale rapporto con la norma (AL VIII)». Come afferma l’introduzione, «il presente saggio si concentra sul c. VIII, non tanto perché vi si affronta il tema mediaticamente interessante dei divorziati risposati, quanto perché in esso vengono riprese alcune questioni “nodali” e spinose per la teologia morale, grazie alle quali papa Francesco dischiude prospettive pastorali nuove». Suddiviso in cinque paragrafi, il testo pone al centro della sua riflessione il nesso tra coscienza, norma e discernimento, prendendo in considerazione il rapporto tra oggetto e soggetto ed esaminando le critiche di «deriva soggettivistica» rivolte al documento, per poi approdare a un’interpretazione del processo di discernimento come «l’atto della coscienza che, nella situazione concreta, risponde all’appello di Dio che si dà nella sua storia».

Francesco, *Veritatis gaudium. Costituzione apostolica circa le università e le facoltà ecclesiastiche*, in *Il Regno* (2018), Documenti, pag. 137

È stata pubblicata il 29 gennaio la costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, che, sottolinea papa Francesco nel proemio, ha lo scopo di rilanciare gli «studi ecclesiastici nel contesto della nuova tappa della missione della Chiesa, marcata dalla testimonianza della gioia che scaturisce dall'incontro con Gesù», e di renderli più adeguati alle mutate condizioni della contemporaneità, sulla scia del Vaticano II e aggiornando la costituzione *Sapientia christiana* di Giovanni Paolo II del 1979. Suddivisa in quattro parti – oltre al «Proemio», una contenente le «Norme comuni», una dedicata alle «Norme speciali» e un'ultima alle «Norme finali» –, più svariate appendici, il testo affronta i numerosi aspetti che interessano la fondazione e gestione degli istituti ecclesiastici preposti alla formazione di quanti dovranno insegnare nei seminari e nelle università pontificie: dalla natura e finalità delle università e facoltà ecclesiastiche al ruolo dei docenti, dai gradi accademici all'amministrazione economica, passando per l'ordinamento degli studi e la puntuale definizione di norme peculiari per alcune facoltà (come quelle di teologia), «attesa la loro particolare natura e importanza nella Chiesa». Oltre al testo della *Veritatis gaudium* sono allegate anche le «Norme applicative» per la sua fedele esecuzione, redatte dalla Congregazione per l'educazione cattolica a norma dell'art. 10 della stessa costituzione apostolica. Con questo documento cadono le norme che prevedevano l'esclusione delle donne dai luoghi accademici istituzionali nei quali siano presenti seminaristi.

Francesco, *Riconoscere e difendere i diritti dell'uomo. Discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, in *Il Regno* (2018), Documenti, pag. 91

L'8 gennaio il tradizionale incontro per lo scambio degli auguri di inizio anno tra il papa e il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede è stato l'occasione per stilare un bilancio dei mesi trascorsi e tracciare le linee di sviluppo della diplomazia vaticana per quelli a venire, precisando che «nel rapporto con le autorità civili, la Santa Sede non mira ad altro che a favorire il benessere spirituale e materiale della persona umana e la promozione del bene comune». Nel suo discorso, il papa ha riportato al centro il tema dei diritti umani, cogliendo l'occasione del 70° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948: «Per la Santa Sede, infatti, parlare di diritti umani significa anzitutto riproporre la centralità della dignità della persona, in quanto voluta e creata da Dio a sua immagine e somiglianza». Partendo da questo assunto, Francesco ha poi concretizzato le sue parole, affermando la necessità di difendere la vita, promuovendo la pace, così come politiche a sostegno della famiglia, e intraprendendo azioni positive di accoglienza e integrazione nei confronti dei migranti. In conclusione del discorso ha infine richiamato, accanto ai diritti, i necessari doveri che ognuno di noi ha nei confronti degli altri, per soddisfare le esigenze di giustizia che tengono legata una comunità. Tra gli elementi di maggiore preoccupazione della Santa Sede vi è la questione di Gerusalemme, di recente riaccesasi in seguito alla decisione dell'Amministrazione USA di trasferirvi la sede della propria ambasciata in Israele (cf. qui a p. 99).

Francesco, *Una curia a servizio delle Chiese. Discorso alla curia romana per la presentazione degli auguri natalizi*, in *Il Regno* (2018), Documenti, pag. 5

Dopo aver affrontato il «catalogo delle malattie curiali» nell'incontro con la curia romana per lo scambio degli auguri natalizi nel 2014 e quello delle «virtù necessarie» nel 2015,

papa Francesco aveva dedicato l'appuntamento del 2016 al tema della riforma della curia romana che è in itinere, illustrandone i passi compiuti e le prospettive di sviluppo futuro. Anche l'incontro del 21 dicembre 2017 ha insistito su quest'ultimo tema, soprattutto in riferimento alla «realità della curia ad extra, ossia il rapporto della curia con le nazioni, con le Chiese particolari, con le Chiese orientali, con il dialogo ecumenico, con l'ebraismo, con l'islam e le altre religioni, cioè con il mondo esterno». Accennando alle difficoltà che la riforma sta incontrando e assumendo a tratti toni severi, come laddove rimarca il comportamento dei «traditori di fiducia o degli approfittatori della maternità della Chiesa», Francesco ha richiamato l'istituzione al suo profilo diaconale, cioè al suo essere al servizio del papa e delle Chiese locali: «Cogliere le istanze... le grida, le gioie e le lacrime delle Chiese e del mondo in modo da trasmetterle al vescovo di Roma al fine di permettergli di svolgere più efficacemente il suo compito... Con tale recettività, che è più importante dell'aspetto precettivo, i dicasteri della curia romana entrano generosamente in quel processo d'ascolto e di sinodalità di cui ho già parlato».

Papa Francesco; Ahmad Al-Tayyib *La fratellanza umana per la pace*, in *Il Regno* (2019) 5 Documenti, pag. 176

Nel corso del viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti dal 3 al 5 febbraio – la prima visita di un papa nella Penisola araba –, Francesco ha firmato insieme al grande imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyib, al termine della Conferenza globale sulla fraternità umana che negli stessi giorni riuniva 700 capi religiosi di tutto il mondo, un *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*. In esso vengono affrontati molti punti controversi per il dialogo interreligioso e per la convivenza pacifica tra cristiani e musulmani, come la libertà di credo, la protezione dei luoghi di culto, la condanna del terrorismo, il concetto di «piena cittadinanza», la rinuncia all'uso discriminatorio del termine minoranze, i diritti delle donne, dei bambini e dei più vulnerabili.

Le due autorità religiose, il vescovo di Roma e una delle figure più prestigiose del mondo islamico sunnita, trovano un terreno comune nell'affermazione che «tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti».

Marco Ronconi, *Veritatis gaudium - Università Gregoriana: aprire le porte. Prendere sul serio la rivoluzione degli «studi ecclesiastici»*, in *Il Regno* (2019) Documenti, pag. 129

Il 29 gennaio 2018 papa Francesco ha promulgato la costituzione apostolica *Veritatis gaudium* (VG) circa le Università e le facoltà ecclesiastiche. Il documento è stato presentato, nel giugno 2018, all'assemblea dei docenti della Pontificia università gregoriana di Roma dal card. Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica. Egli non ha nascosto come *Veritatis gaudium* sia composto da due parti non omogenee: il Proemio (nn. 1-6), di carattere più marcatamente teologico, e le Norme comuni, speciali e finali (artt. 1-94).

Elisa Pinna, *Francesco - Emirati arabi uniti: solo Dio ne sa di più. Le sfide della prima volta di un papa nella Penisola arabica*, in *Il Regno* (2019) 3, Articoli, pag. 72

La foto del primo incontro di Francesco, come da prassi con le autorità politiche, dà il senso dell'importanza della missione pontificia, del coraggio del papa ad affrontare sfide nuove, ma anche dei pericoli di una possibile strumentalizzazione politica da parte dei suoi interlocutori, che rappresentano una componente dell'islam in guerra con tante altre.

Francesco, *Sentire con la Chiesa. Viaggio apostolico a Panama per la XXXIV Giornata mondiale della gioventù*, in *Il Regno* (2019) 3 Documenti, pag. 70

«Appellarsi alla figura di Romero significa appellarsi alla santità e al carattere profetico che vive nel DNA delle vostre Chiese particolari». All'inizio del suo viaggio apostolico a Panama per la XXXIV Giornata mondiale della gioventù (23-28 gennaio), papa

Francesco il 24 gennaio ha incontrato una settantina di vescovi dell'America centrale, e ha proposto loro quale modello di riferimento san Oscar Romero, recentemente canonizzato, definito «tra i frutti profetici della Chiesa in America centrale».

Il motto del suo stemma episcopale «Sentire con la Chiesa» è stato ripreso da Francesco e rideclinato all'interno delle emergenze dell'America centrale di oggi: i Documento,

Francesco, *Le due piaghe della Chiesa. Discorso alla curia romana per la presentazione degli auguri natalizi, in Il Regno (2019) 2, Attualità, pag. 65*

Nell'udienza che il 21 dicembre scorso il papa ha concesso ai cardinali e ai superiori della curia romana per lo scambio degli auguri natalizi, momento che ogni anno offre l'opportunità per fare un bilancio delle questioni interne della Chiesa di Roma, Francesco ha affermato che – se «*la Sposa di Cristo prosegue il suo pellegrinaggio tra gioie e afflizioni, tra successi e difficoltà, esterne e interne*» – tuttavia «*certamente le difficoltà interne rimangono sempre quelle più dolorose e più distruttive*». E le due piaghe dove si manifestano «*la contro-testimonianza e gli scandali di alcuni figli e ministri della Chiesa*» sono quelle degli abusi, richiamata con la figura biblica di Davide, e dell'infedeltà, significativamente rappresentata dalla figura di Giuda.

Per affrontare la questione degli «*abusi di potere, di coscienza e sessuali*» – che di nuovo nel 2018 hanno gravemente danneggiato l'immagine e la credibilità della Chiesa con le crisi del Cile e degli Stati Uniti – il percorso non parte da zero e vedrà in febbraio un'occasione per mettere a punto una strategia condivisa. Mentre per l'«*infedeltà*» di chi semina «*zizzania, divisione e sconcerto*» nella Chiesa, con un chiaro riferimento alla vicenda dell'ex nunzio negli USA Carlo Maria Viganò che in agosto ha cercato di destituire Francesco, l'unica via individuata è quella della conversione spirituale. Dopo sei anni di ministero, Francesco è messo a dura prova dagli stessi problemi che hanno portato alle dimissioni Benedetto.

Hervè Legrand, *Francesco - Clericalismo e violenze sessuali: perché non abbiamo agito? Ragioni storiche e canonistiche di una Chiesa non ancora sinodale, in Il Regno (2019) 1, Attualità, pag. 3*

L'anno 2018 ha svelato, a cascata, l'insospettata ampiezza degli abusi e delle violenze sessuali commessi da membri del clero cattolico e soprattutto la loro sistematica copertura da parte della gerarchia. La Chiesa cattolica si è così trovata sotto la costante pressione dei suoi stessi fedeli e dell'opinione pubblica.

Francesco, *Messaggio per la celebrazione della 52° Giornata mondiale della pace, Documento, 01/01/2019, pag. 1*

Entra su un tema non molto frequentato da papa Francesco (come precedente si può ricordare l'incontro con i cittadini di Cesena, cf. *Regno-doc.* 17,2017,535), ma di attualità ovunque, il *Messaggio* pubblicato il 18 dicembre in vista della 52^a Giornata mondiale della pace, che si celebra il 1° gennaio 2019. È intitolato *La buona politica è al servizio della pace*, e tratta della funzione e della responsabilità della politica, che «*se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone... può diventare veramente una forma eminente di carità*», innestandosi sugli insegnamenti di Giovanni XXIII, Paolo VI e Benedetto XVI.

L'attualità del messaggio – e una ricapitolazione di attenzioni centrali del pontificato – emerge soprattutto laddove si considerano i vizi della politica, tali da mettere a rischio la pace sociale: *«La corruzione..., la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza... la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio»*. La visione cristiana di fraternità universale della famiglia umana porta il papa a rigettare anche gli *«atteggiamenti di chiusura o nazionalismi»* che si radicano *«nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi»*.

3. La novedad de su magisterio

3.1. “*La Civiltà Cattolica*”

La Civiltà Cattolica è una rivista di cultura generale di «alta divulgazione». Gli argomenti vi sono trattati scientificamente, rigorosa e seriamente approfonditi.

La rivista è scritta soltanto da Gesuiti. Intende leggere e interpretare la storia, la politica, la cultura, la scienza, l'arte alla luce della fede cristiana proposta dal Magistero della Chiesa. In particolare, essa vuole attuare il dialogo tra fede cristiana e cultura contemporanea, così come richiesto dal Concilio Vaticano II. Tutto questo conservando il suo peculiare rapporto, di «sintonia», con la Santa Sede, che fa parte della sua identità, e un particolare legame con il Pontefice. Papa Francesco l'ha definita una rivista «unica nel suo genere».

Gli articoli qui raccolti fanno una curata presentazione del magistero del papa Francesco e di tutti i suoi interventi lungo il suo pontificato 2013-2019. Qui vengono presentati cronologicamente a partire dei primi fascicoli di ogni annata

2013

Spadaro, Antonio, *Da papa Benedetto XVI a papa Francesco. Racconto di una successione*, in *La Civiltà Cattolica* CLXIV (2013) 3906, p. 592-602

Dall'ultima udienza pubblica di Benedetto XVI alla prima benedizione Urbi et Orbi di Papa Francesco sono trascorsi 20 giorni che hanno segnato la storia a causa della rinuncia al ministero petrino del Romano Pontefice. Questo evento è stato accompagnato da discorsi e gesti dell'attuale Papa emerito dedicati alla Chiesa, «corpo vivo animato dallo Spirito Santo, e alla fede, «che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo». Al suggestivo volo in elicottero dal Vaticano a Castel Gandolfo di Benedetto XVI sono seguite le Congregazioni Generali dei cardinali e il conclave, eventi accompagnati dalle riflessioni di circa 6.000 giornalisti giunti da tutto il mondo, ma anche da tanta preghiera e da un'attesa consapevole che, al di là delle speculazioni, «il Papa nasce in conclave». L'attesa si è conclusa il 13 marzo con l'elezione al Pontificato del cardinale Jorge Mario Bergoglio.

Spadaro, Antonio. *I primi atti di papa Francesco. Una lettura teologica*, in *La Civiltà Cattolica* CLXIV (2013) 3907, p. 75-83

I primi giorni di Papa Francesco sono stati caratterizzati da una potenza simbolica molto forte e sembrano rispondere a esigenze molto avvertite tra la gente. Come leggere dunque i primissimi giorni di pontificato di Papa Francesco alla luce delle sue parole e dei suoi gesti? Quale il loro significato teologico per la vita della Chiesa? Alla luce della spiritualità alla quale si è formato come religioso gesuita, l'articolo individua i pilastri fondamentali della visione di Papa Francesco e prospetta le sfide che essi propongono: la trasmissione della fede con modalità «inclusive» in un mondo complesso; il dialogo «effettivo ed affettivo» dentro e fuori la Chiesa; la misericordia come tratto fondamentale di Dio e la «custodia» come stile evangelico proposto a tutti.

Bergoglio, Jorge Mario. *Il Signore, nostro fondamento*, in *La Civiltà Cattolica* CLXIV (2013) 3908, p. 109-117

Viene proposta la prima meditazione di un corso di Esercizi Spirituali, dato nel 1982 ai suoi confratelli gesuiti da p. Jorge Mario Bergoglio, ora Papa Francesco. Nella meditazione si sviluppano tre temi: Gesù Signore del tempo, principio e fine di tutte le cose; Gesù fondamento della missione sacerdotale; Gesù fondatore della comunità cristiana. Il testo comprende ampi riferimenti alla Scrittura, oltre che agli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola.

Spadaro, Antonio. *Papa Francesco e la corruzione*, in *La Civiltà Cattolica* CLXIV (2013) 3908, p. 171-179

Nel 1990 i giornali argentini dedicarono molto spazio all'omicidio di una studentessa, Maria Soledad Morales, perpetrato per mano di persone colluse con il potere politico locale. Da quel momento padre Bergoglio comincia a riflettere intensamente sulla corruzione. Egli la intende innanzitutto come una malattia dello spirito, la quale poi produce frutti avvelenati che fanno «marcire la vita dell'uomo, mandando in putrefazione il suo cuore e spezzando i suoi legami sociali e con Dio. La corruzione impedisce di rendere il cuore dell'uomo aperto alla misericordia, le strutture sociali e politiche aperte

alla giustizia e al bene comune, la Chiesa aperta alla radicalità evangelica. La sfida alla corruzione si annuncia dunque come una di quelle più significative di Papa Francesco.

Salvini, Gian Paolo. *I primi incontri di papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* CLXIV (2013) 3908, p. 180-188

Le prime settimane del pontificato di Papa Francesco sono state piene di eventi «normali, nei quali però è facile riconoscere una serie di messaggi che denotano uno stile molto personale. Il testo ripercorre i principali incontri del nuovo Papa e i suoi primi interventi, cercando di coglierne il significato: la messa per l'inizio del ministero di Vescovo di Roma, gli incontri con i giornalisti, con il corpo diplomatico, con Benedetto XVI a Castel Gandolfo, con il Padre Generale dei gesuiti e così via. Denominatore comune è stata la semplicità e immediatezza del tratto e della comunicazione, non formale, che ha suscitato ampi consensi.

Editoriale *Civiltà Cattolica*. *L'enciclica sulla luce della fede di papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* CLXIV (2013) 3915-3916, p. 209-212

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù afferma: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46). Quando manca la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male. La fede allora nasce nell'incontro con il Dio vivente, sul quale possiamo appoggiarci per costruire la vita. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce che orienta il nostro cammino. Un posto singolare appartiene ad Abramo. Nella sua vita accade un fatto sconvolgente: Dio gli rivolge la Parola, si rivela come un Dio che parla e che lo chiama per nome. Dio risulta così il Dio di una persona: Abramo.

Papa Francesco. *Lettera enciclica Lumen fidei del sommo pontefice Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* CLXIV (2013) 3915-3916, p. 235-282

La luce della fede: con questa espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù, il quale, nel Vangelo di Giovanni, così si presenta: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre». Anche san Paolo si esprime in questi termini: «E Dio che disse: Rifulga la luce nelle tenebre rifulge nei nostri cuori». Alle problematiche umane Dio non risponde con un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce. Trasformati dall'incontro con Dio, riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è un grande processo di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro.

Spadaro, Antonio. *Il volto futuro della Chiesa. La XXVIII giornata mondiale della gioventù*, in *La Civiltà Cattolica* CLXIV (2013) 3917, p. 387-396

Resta vivo l'eco dell'entusiasmo che ha accompagnato il viaggio in Brasile di Papa Francesco per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù. Il suo magistero legato a questo viaggio è stato la sintesi della sua esperienza personale di pastore, ma ha anche rivelato quale sia la Chiesa che Papa Bergoglio ha in mente e che cosa significhi per lui «riforma della Chiesa».

Spadaro, Antonio. *Evangelii gaudium. Radici, struttura e significato della prima Esortazione apostolica di Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* CLXIV (2013) 3923, p. 417-433

Il 24 novembre 2013 Papa Francesco ha firmato la sua prima Esortazione apostolica dal titolo *Evangelii gaudium*. Essa rappresenta il frutto maturo di una riflessione che Jorge Mario Bergoglio porta avanti da molto tempo ed esprime in maniera organica la sua visione dell'evangelizzazione e della missione della Chiesa nel mondo contemporaneo. L'articolo va alla ricerca delle radici dell'Esortazione in testi che il Pontefice aveva scritto nel passato e nei riferimenti essenziali della sua visione: da Paolo VI al documento conclusivo della Conferenza di Aparecida. Si colgono anche gli elementi che erano già emersi nell'intervista concessa alla nostra rivista e pubblicata lo scorso settembre. Si esamina quindi la struttura del documento, e si presenta una sintesi dei suoi significati fondamentali, che convergono nel «sogno» di Papa Francesco di una profonda «trasformazione» missionaria della Chiesa.

La redazione-Editoriale. *Il Natale di Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* CLXIV (2013) 3924, p. 521-529

L'Editoriale propone ai lettori alcune riflessioni natalizie alla luce di sei omelie pronunciate tra il 2001 e il 2006 dall'allora cardinale Jorge Mario Bergoglio durante la Messa della notte di Natale. Leggendo le sue parole si comprende come la gioia natalizia non sia posticcia né indotta né elitaria, ma reale, autentica e diffusiva: la sua massima concretezza vive e si accende nella vita di tutti. Il Natale, festa che vive nel cuore del popolo, non è un mistero statico, ma è impulso a mettersi in cammino e ad agire nel mondo; è un mistero di tenerezza e dolcezza che accoglie la fragilità dell'uomo; è celebrazione della pazienza di Dio di fronte alla corruzione di popoli e uomini; ci fa capire che ciò che conta nasce in una mangiatoia ai confini di un paesello, Betlemme, cioè nelle periferie esistenziali e geografiche del nostro mondo.

2014

Salvini, GianPaolo. Gli incontri di inizio anno di papa Francesco, in *La Civiltà Cattolica* XLXV (2014) 3927, p. 293-298

Come di consueto, in dicembre, il Papa ha ricevuto per lo scambio degli auguri natalizi i suoi collaboratori della Curia romana, ai quali ha rivolto un discorso più breve dell'usuale, lodandone l'impegno e sottolineando le caratteristiche necessarie per quel servizio. All'inizio del nuovo anno ha poi ricevuto il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, facendo un rapido bilancio di alcuni eventi drammatici del 2013, sia dei conflitti e dei drammi umani e sociali che l'hanno afflitto, sia dei progressi compiuti per risolvere guerre e tensioni. Una speranza, questa, che non abbandona mai Papa Francesco.

Fares, Diego. *Papa Francesco e la cultura dell'incontro*, in *La Civiltà Cattolica* CLXV (2014) 3929, p. 449-460

Una parola chiave per Papa Francesco è incontro. L'articolo, scritto da p. Diego Fares che ben conosce Papa Francesco da quarant'anni-presenta una riflessione sul significato che questa parola ha assunto durante il suo primo atto di Pontificato. Esso si lega al concetto stesso di periferia, che allude ai dinamismi che gettano ai margini coloro che non rientrano nella logica della produzione e del consumo, a coloro che sono lontani dalla Chiesa, e persino a volte a causa della Chiesa. Papa Francesco intende condannare la cultura dello scarto, rompendo lo schema che distingue coloro che danno e coloro che ricevono. Lo sostituisce, appunto, con la categoria dell'incontro, nel quale tutti danno e ricevono. Questo è l'incontro: imparare a ricevere da tutti. Il pensiero di Francesco è dunque, commenta Fares, in radi ce un pensiero amichevole

Spadaro, Antonio. *J. M. Bergoglio, il «maestrillo» creativo. Intervista all'alunno Jorge Milia*, in *La Civiltà Cattolica* CLXV (2014) 3929, p. 523-534

Tra il 1964 e il 1965, all'età di 28 anni, Jorge Mario Bergoglio fu professore di Letteratura a Santa Fe presso il Colegio de la Inmaculada Concepción, una scuola di gesuiti attiva da oltre quattrocento anni. Bergoglio era *maestrillo*, cioè gesuita in formazione prima degli studi di teologia. Insegnava agli ultimi due anni del Liceo e avviò i suoi ragazzi alla scrittura creativa. L'esperienza scolastica vissuta dal Papa è paradigmatica e rivela molto del suo carattere e dei suoi interessi culturali. Il modo migliore per comprenderla dall'interno è di intervistare uno dei suoi allievi. L'intervista presenta dunque una conversazione con Jorge Milia, classe 1949, scrittore e giornalista, alunno di Bergoglio. Ne emerge il ritratto di un uomo che promuove la creatività letteraria, teatrale e musicale, un educatore molto coinvolto in relazioni educative capaci di sfidare i suoi alunni a dare il massimo. L'intervista dipinge anche un ritratto vivace di quegli anni, non senza momenti di umorismo.

Perez del Viso, Ignacio. *La leadership morale di papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* CLXV (2014) 3930, p. 560-570

In questo articolo un gesuita argentino, che è stato vicino per anni a Papa Francesco, mette a confronto l'operato passato di Bergoglio con quello presente e soprattutto con la sua tensione verso il domani. Fa notare come Papa Francesco, autore dell'enciclica *Lumen*

fidei, abbia sostenuto sempre la reciproca illuminazione tra la fede e i valori umani. Ricorda che in Argentina il vescovo Bergoglio ha stretto amicizie personali con pastori, rabbini, leader musulmani; e che per lui, più che dialogare, è importante camminare insieme. A Papa Francesco va riconosciuta, nel mondo di oggi, una indiscutibile leadership morale. Il Papa non è interessato al petrolio del Medio Oriente, né al mantenimento di un ordine mondiale fondato sull'egemonia delle superpotenze, ma desidera sostituire l'ideologia del potere con la mistica del servizio. La sua è una leadership di discernimento, fedele al metodo delle «desolazioni e consolazioni espresso da sant'Ignazio negli Esercizi Spirituali.

Scannone, Juan Carlos. *Papa Francesco e la teologia del popolo*, in *La Civiltà Cattolica* CLXV (2014) 3930, p. 571-590

In questo articolo il teologo argentino Juan Carlos Scannone, che è stato professore di Jorge Mario Bergoglio quando questi era studente gesuita, espone, in una prima parte, la nascita e le caratteristiche della teologia argentina del popolo. In una seconda parte, affronta il problema del suo inserimento all'interno della teologia della liberazione latinoamericana. Infine, mette a fuoco i punti di convergenza tra l'approccio pastorale di Papa Francesco — in particolare, nella sua Esortazione *Evangelii gaudium* — e alcuni elementi caratteristici della teologia del popolo. Il primo anno di pontificato di Papa Francesco e il testo della sua Esortazione costituiscono una tappa importante nella vita della Chiesa, anche grazie alla risposta creativa del popolo fedele.

Mucci, Giandomenico. *L'importanza del dialogo nella Evangelii gaudium*, in *La Civiltà Cattolica* CLXV (2014) 3936, p. 599-606

La Nota dà risalto al posto centrale che il dialogo, come atteggiamento e come metodo, occupa nell'Esortazione *Evangelii gaudium* di Papa Bergoglio. E il dialogo nella sua più vasta accezione, dentro e fuori la Chiesa, tra le persone e le istituzioni, nella convinzione che, dove si dialoga con rispetto e con simpatia verso l'interlocutore, si riceve luce nella propria ricerca della verità e della fraternità.

Bergoglio, Jorge Mario. *Il pluralismo teologico*, in *La Civiltà Cattolica* CLXVI (2015) 3952, p. 313-328

Come è possibile conservare la necessaria unità di confessione della fede accanto a un pluralismo teologico? Nel 1984 p. Jorge Mario Bergoglio S.I.-allora rettore del Colegio Máximo de San José presso San Miguel (Argentina), con le sue facoltà di Filosofia e Teologia-scrisse il saggio che qui pubblichiamo per rispondere a una domanda che appare anche oggi di attualità. La soluzione alla domanda è esposta a esiti inadeguati. Da una parte, infatti, c'è l'errore di voler ridurre tutto a un denominatore comune, a un'unità astratta. Questo, in fondo, implica che la pluralità venga considerata una realtà negativa, generando uno spirito di reazione, di conformismo, di ghetto, di integrismo. In tal modo la teologia rinunciarebbe alla sua missione creativa, finendo per diventare ideologia. Dall'altra parte, se giungesse a non preoccuparsi dell'unità della fede, questo comporterebbe la rinuncia alla verità, l'accontentarsi di prospettive parziali e unilaterali. Qual è, dunque, la forma cristiana di unità? Bergoglio, valorizzando la riflessione di H. U. von Balthasar, articola la sua riflessione affermando che il mistero resta tale anche dopo essere stato rivelato, per cui la comprensione della fede conosce innumerevoli gradi di profondità. Il mistero cristiano non è «addomesticabile: comporta un massimo di unità nel corpo di Cristo che è la Chiesa, insieme a un massimo di differenza tra i suoi membri. Il segno sarà l'unanimità nell'espressione plurale. L'unità superiore implica, dunque, che si sopportino tensioni e conflitti, che possono mostrarsi come dissonanze, e che tuttavia non vanno mai confusi con la «cacofonia del monismo gnostico.

Spadaro, Antonio. *La riforma della chiesa secondo Francesco. Le radici ignaziane*, in *La Civiltà Cattolica* CLXV (2015) 3968 pag. 114-131

In occasione della elezione di Papa Marcello II-avvenuta il 9 aprile del 1555-sant'Ignazio di Loyola, in alcune lettere rivolte a tutta la Compagnia, rivela meglio il suo pensiero su quello che egli intendeva essere la riforma della Chiesa, che doveva partire tenendo davanti agli occhi il modello di Cristo povero e umiliato.

Salvini, GianPaolo. *Verso il Giubileo della Misericordia. Una lettera innovatrice del Papa*, in *La Civiltà Cattolica* CLXV (2015) 3968, pag. 177-180

In vista dell'inizio del Giubileo, che si aprirà l'8 dicembre, papa Francesco ha inviato all'arcivescovo Rino Fisichella, coordinatore degli eventi del Giubileo, una lettera. In essa ribadisce le finalità dell'Anno Santo, ma allo stesso tempo, con alcune concessioni, intende mostrare che la misericordia di Dio si estende a casi particolari, rendendo più vicino il perdono divino. Così i carcerati potranno ottenere l'indulgenza giubilare anche «varcando la porta delle loro celle», e a tutti i sacerdoti è concessa la facoltà, durante il Giubileo, di assolvere le donne e quanti hanno concorso a effettuare un aborto. Quanti infine, nello stesso periodo, si confesseranno da sacerdoti appartenenti alla Fraternità San Pio X, riceveranno lecitamente e validamente l'assoluzione.

2016

Fantuzzi, Virgilio. *«Chiamatemi Francesco», un film di Daniele Luchetti, in La Civiltà Cattolica CLXV (2016) fasc. 3974, p. 184-189*

Daniele Luchetti paragona il suo film sulla vita di Papa Francesco prima del pontificato a una sorta di viaggio dantesco. La parte più lunga del film è dedicata all'Inferno della dittatura militare in Argentina. Non mancano scene raccapriccianti. Poi viene il Purgatorio, dedicato agli abitanti delle baraccopoli nella periferia di Buenos Aires, i cui abitanti stanno per essere sfrattati a motivo della speculazione edilizia. Il Paradiso, secondo le intenzioni di Luchetti, dovrebbe essere nel Vaticano. Sempre in lotta, sempre dalla parte dei poveri, quando vede qualcuno in difficoltà Bergoglio non si tira mai indietro.

Fares, Diego Javier. *Papa Francesco e la politica, in La Civiltà Cattolica CLXV (2016) 3976, p. 373-385*

Quale visione della politica Papa Francesco ha maturato ed esprime? Commentatori e giornalisti, leggendo il secondo discorso del Papa ai Movimenti popolari in Bolivia, si sono posti diverse domande: è stato un «messaggio controcorrente a favore dei poveri? Deve essere considerato un «manifesto a tinte «apocalittiche e utopiche, rivolto all'emotività e non alla ragione? O piuttosto può considerarsi un «fatto catechetico», con cui il Santo Padre ha infiammato il cuore di quanti lavorano per il bene comune, illuminandoli con la dottrina sociale della Chiesa, predicata con coraggio e passione?

Papa Francesco-Kirill. *Dichiarazione come di papa Francesco e del patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Russia, in La Civiltà Cattolica CLXV (2016) fasc. 3977, p. 493-501*

«Non siamo concorrenti, ma fratelli. Esortiamo i cattolici e gli ortodossi di tutti i paesi a imparare a vivere insieme nella pace e nell'amore», scrivono Papa Francesco e Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia, nella Dichiarazione comune firmata il 12 febbraio scorso, all'aeroporto José Martí dell'Avana, a Cuba. Nella Dichiarazione, divisa in 30 punti, vengono affrontati, tra gli altri, i temi dei cristiani perseguitati nel mondo, della famiglia, del diritto inalienabile alla vita, della questione uniate e ucraina. Inoltre, la Dichiarazione contiene un invito all'Europa affinché torni a rispettare le proprie radici e un appello di pace per l'Ucraina.

Spadaro, Antonio. *Il libro di papa Francesco per i bambini. L'amore prima del mondo, in La Civiltà Cattolica CLXV (2016) fasc. 3978, p. 521-532*

Con il volume *L'amore prima del mondo* (Rizzoli), Papa Francesco per la prima volta inaugura un dialogo diretto con i bambini di tutto il mondo in forma di libro, rispondendo con parole semplici e intime. Il Pontefice ha confidato ai più piccoli la sua riflessione sulla vita e sulla fede. Il volume? una raccolta di 31 lettere e disegni provenienti dai cinque continenti, in cui i bambini dai 6 ai 13 anni chiedono al Papa di rispondere ad alcune domande. Leggere *L'amore prima del mondo* si rivela un percorso spirituale fondato sul fatto che? stato lo stesso Ges? a invitare i suoi discepoli a diventare come i bambini, perché? a chi? come loro appartiene *Il Regno* di Dio.

2017

Maldari, Donald. *La vita religiosa: partecipazione a una chiamata universale, in La Civiltà Cattolica CLXVI (2017) 4004, p. 146–157*

Il Concilio Vaticano II prese la decisione consapevole di non descrivere la vita religiosa come una via di perfezione, in contrasto con la vita non religiosa. La Costituzione *Lumen gentium* ha collocato intenzionalmente il suo capitolo sulla vita religiosa consacrata dopo quello dedicato all'universale vocazione alla santità, allo scopo di sottolineare che tutti i cristiani sono chiamati alla stessa pienezza di santità.

Negli anni successivi al Concilio si è assistito a sforzi eccezionali, da parte dei teologi, per chiarire l'identità di ciò che nella teologia cattolica è conosciuto tradizionalmente come «vita religiosa o consacrata». Infatti, anche i termini «religioso» e «consacrato» possono creare confusione. Il fatto poi che si applichi a un gruppo un particolare stile di vita continua a sollevare questioni riguardo al carattere religioso dello stile di vita degli altri cristiani.

Le categorie di «religione» e «religioni», come sono state comprese dopo l'Illuminismo, non riescono a integrare quella fede in ciò che la cosmologia post-illuminista chiama «il secolare», ma che si definisce meglio come la dimensione immanente della realtà. Il loro uso tende a separare quello che una persona o un gruppo di persone riconoscono come ciò che costituisce un autentico compimento delle attività quotidiane di quella persona o di quel gruppo. Questo divorzio pone allora la questione di che cosa animi e guidi le cosiddette «attività non religiose o secolari».

Papa Francesco offre un elemento chiarificatore nella sua esortazione ai Superiori generali degli Ordini maschili, fatta a Roma nel novembre 2013: «La radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico. Io mi attendo da voi questa testimonianza. I religiosi devono essere uomini e donne capaci di svegliare il mondo».

Il dilemma dei padri conciliari può essere risolto con una cosmologia cattolica, la quale riconosce che con l'iniziazione sacramentale tutti i cristiani si impegnano a modellare l'insieme della loro cultura in funzione della loro fede nel Dio uno e trino. Essi cercano una particolare spiritualità che li ispiri e li guidi nel loro progetto di tradurre la propria fede in un'azione che abbia cura del mondo creato da Dio. Tra le proposte concrete per la promozione della spiritualità c'è la pratica dell'ascetismo, che è un mezzo necessario non solo per i religiosi, ma per tutti i cristiani.

Fares, Diego. *A 10 anni da Aparecida. Alle fonti del pontificato di Francesco, in La Civiltà Cattolica CLXV (2017) 4006, pag. 338-352*

A 10 anni dalla V Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano e dei Caraibi (Celam), che ebbe luogo nella città brasiliana di Aparecida dall'11 al 31 maggio 2007, vale la pena ricostruire quelle giornate e interrogarsi su quanto esse abbiano inciso nella vita del subcontinente e, successivamente, della Chiesa universale.

In effetti, Aparecida è stata un vero e proprio avvenimento ecclesiale. E, riesaminata alla luce di quel che è accaduto successivamente, è stata un evento-chiave, non solo per i contenuti del Documento finale, ma anche per il processo che ha poi prodotto quel testo.

L'aria fresca portata da papa Francesco non è dunque qualcosa di improvvisato o di esclusivamente suo. Ha avuto un precedente in quell'occasione, dove il modo di lavoro sinodale incoraggiato dal cardinale Bergoglio, allora presidente della Commissione di redazione del «Documento finale», suscitò nell'assemblea la maturità umile di un consenso compatto.

Qualcuno ha detto che ad Aparecida c'è stato un «*plus pneumatologico*». Si tratta in effetti di quel che accade grazie all'azione dello Spirito nelle persone-quando due o tre si riuniscono nel nome di Cristo –, più che nei testi. Un affidamento allo Spirito con cui papa Benedetto aveva personalmente dato avvio alla Conferenza, rievocando durante la Messa inaugurale, un'espressione originale degli Atti degli Apostoli: «Lo Spirito Santo e noi». Altrettanto importanti furono poi le affermazioni con cui Benedetto XVI segnò la strada che la V Conferenza percorse, in particolare quelle sull'apertura delle culture autentiche e sulla dimensione cristologica dell'opzione preferenziale per i poveri.

Si può inoltre ritrovare in quell'evento la fonte «remota» del pontificato di Francesco. È in un passaggio dell'omelia del card. Bergoglio durante la Messa del mattino del 16 maggio: «Non vogliamo infatti essere una Chiesa autoreferenziale, ma missionaria; non vogliamo essere una Chiesa gnostica, ma una Chiesa che adora e prega. Noi popolo e pastori che costituiscono questo santo popolo fedele di Dio, che ha l'infalibilità nella fede, insieme con il Papa, noi popolo e pastori parliamo in base a ciò che lo Spirito ci ispira, e preghiamo insieme e costruiamo la Chiesa insieme, o meglio siamo strumenti dello Spirito che la costruisce».

Ricostruendo i giorni di Aparecida è possibile infine cogliere la continuità tra l'*Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, il Documento finale di quella Conferenza e l'*Evangelii gaudium* di papa Francesco. «Cose che sono state elaborate dal basso-come ha affermato lo stesso Pontefice in un'intervista ad inizio anno, spiegando proprio questa connessione-L'*Evangelii nuntiandi* è il miglior documento pastorale postconciliare e non ha perso di attualità».

Fares, Diego. *Francesco e i movimenti pentecostali*, in *La Civiltà Cattolica*, vol. II (2017) 4008, pag. 560-573

Per comprendere il complesso e ricco mondo «pentecostale» occorre ricordare che si possono distinguere tre forme di protestantesimo: il protestantesimo «storico», costituito dalle comunità nate direttamente dalla Riforma; il protestantesimo «evangelico» o «di risveglio», che nasce mettendo l'accento sull'incontro personale con Cristo e suscita un forte impulso missionario, come nel caso dei metodisti e dei battisti; e il protestantesimo dei movimenti «di santità», costituito da un'onda trasversale a varie denominazioni, fra i quali i pentecostali.

La relazione tra papa Francesco e il movimento pentecostale si fonda su rapporti personali di amicizia coltivati nel tempo e nella preghiera comune; ma anche sullo spirito fraterno e sulle iniziative ecumeniche del cardinale Bergoglio con ebrei, musulmani e cristiani di altre confessioni, consolidatisi soprattutto durante l'ultima crisi economica argentina del 2001.

È stato lo stesso papa Francesco, il 28 luglio 2014, durante la sua visita privata a Caserta presso la Chiesa Evangelica della Riconciliazione – motivata dalla profonda amicizia che lo lega al suo pastore, Giovanni Traettino –, a spiegare come è nata la sua relazione con i pentecostali: «Qualcuno sarà stupito: “Ma, il Papa è andato dagli evangelici”. È andato a trovare i fratelli! Sì! Perché-e questo che dirò è verità-sono loro che sono venuti prima a trovare me a Buenos Aires». Da quel primo incontro, accanto alle grandi e piccole iniziative comuni, anche la realizzazione di un desiderio del card. Bergoglio: «Voglio

pregare almeno una volta al mese con i pastori». E così è stato, con fedeltà reciproca, per tanti anni. Nell'articolo ripercorriamo questa storia anche attraverso dei documenti e delle testimonianze inedite.

Queste relazioni di amicizia e di fraternità sono state recentemente confermate e rafforzate in occasione del «Giubileo d'oro» del Rinnovamento carismatico cattolico.

È cambiato qualcosa nella relazione tra pentecostali e cattolici, grazie a questi incontri, dialoghi e gesti? Se si considera questo dialogo come una grazia dello Spirito in persone concrete che si avvicinano con amicizia e con fede, allora il seme di un cambiamento totale di mentalità è stato seminato e darà frutto.

I tre grandi temi attorno ai quali il Papa e i pentecostali dialogano in un ambito di amicizia nel Signore-il camminare insieme, la diversità riconciliata e il servizio-sono temi essenziali, nei quali il dinamismo supera la paralisi secolare, l'unità si mostra più grande di tutte le differenze e la carità prevale sulle dispute astratte.

Narvaja José Luis. *Il significato della politica internazionale di Francesco, in La Civiltà Cattolica*, vol. III (2017) 4009, p. 8–15

Per cogliere le radici della politica internazionale di papa Francesco è necessario innanzi tutto evitare semplificazioni. È molto utile partire dalle sue radici biografiche e culturali, ma è anche necessario andare al di là di esse.

Possiamo individuare così quattro aspetti della politica del Pontefice.

1. *Il suo carattere kerigmatico.* Per Francesco l'annuncio del Vangelo si fa politica; pertanto l'impegno politico discende dal Vangelo e non da una ideologia. In un articolo del 1987 Bergoglio affermava che un determinato fatto è autenticamente politico quando porta un messaggio, un significato attuale per tutto il popolo di Dio.
2. *L'orientamento al tutto e all'unità.* Per il Papa ogni politica è sempre «politica interna». Egli considera il mondo come un'unica città. In questo contesto, una politica autenticamente cristiana è una politica che sostiene l'armonizzazione delle parti nell'accettazione reciproca, senza distruggere le particolarità, ma senza neppure mettere al primo posto le differenze.
3. *L'origine nel discernimento.* La politica richiede un processo che avviene nel tempo, per mezzo del dialogo e del discernimento. Il cristiano impegnato in politica è consapevole che è necessario un dialogo con la storia che permetta di scoprire i segni dei tempi; e, contemporaneamente, un dialogo con Dio, perché è Lui che guida i cuori degli uomini e il corso della storia. Per questo occorre essere attenti e «discernere gli spiriti». Se per il Papa la politica mondiale è sempre «politica interna», non sarebbe sbagliato descrivere la politica «estera»-intesa come l'arte che cerca di difendere la città contro gli interessi esogeni-come una lotta essenzialmente spirituale.
4. *Il legame diretto tra la politica e la carità.* La visione politica di papa Francesco ci ricorda una cosa di una semplicità disarmante: al centro del messaggio di Cristo c'è l'amore e questo amore si manifesta nel servizio. Lo storico austriaco Friedrich Heer affermò che la debolezza della Chiesa e la sua perdita di significato nel mondo era dovuta al fatto che essa non insegnava più l'amore. Tornare a farlo è un messaggio politico kerigmatico, in quanto annuncia che l'Amore è vivo e che l'amore è possibile. E il matrimonio e la famiglia, in questo senso, risultano essere due «palestre» cruciali per la politica.

La «politica inclusiva», dall'agenda aperta, proposta da papa Francesco è la «politica di Dio» che si incarna per essere «Dio con noi». Supera così il paradosso di una «politica cristiana», intesa come politica di parte. Per il Papa, la politica è l'espressione più alta dell'amore; e un amore che non sia politico è semplicemente amore di se stessi.

Fares, Diego. I giovani, la fede e il discernimento. Verso il sinodo 2018: le indicazioni di un documento «incompleto», in *La Civiltà Cattolica*, vol. III (2017) 4014, pag. 449-462

Il 13 gennaio 2017 è stato presentato il Documento preparatorio per il prossimo Sinodo dei vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ci troviamo di fronte a un testo innovativo. La semplicità dello schema – un'introduzione, tre parti che applicano il metodo «vedere-giudicare-agire» e un questionario – si rivela frutto di un discernimento maturo, e non lo sviluppo di un modello ideale astratto. Inoltre, appare un documento «incompleto», che si propone solo come una «mappa» per il cammino sinodale, che propone una figura concreta, quella di Giovanni, l'evangelista giovane, come icona dell'esperienza vocazionale.

Il Documento è impostato secondo il duplice aspetto del dialogo e dell'accompagnamento. Un dialogo in cui le prime parole sono quelle del Signore Gesù, il quale parla direttamente e presenta il suo come un progetto di felicità per tutti, senza eccezioni: «Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

Senza abusare di luoghi comuni, il Documento riprende lo sguardo positivo del Concilio che tratta i giovani come persone mature. L'atteggiamento e il tono della Chiesa sono dunque quelli di chi accompagna qualcuno che discerne la propria vocazione, andando incontro ai giovani «là dove sono», nello stesso modo in cui il Papa invita ad accogliere le famiglie «come sono». Di fronte alla provvisorietà delle decisioni che caratterizza il mondo di oggi, l'unico «consiglio» che il Papa dà, è: «Rischia! Chi non rischia non cammina. “Ma se sbaglio?”. Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo». La pedagogia di Francesco non umilia i giovani per i loro limiti, laddove essi sono più fragili (per esempio, nel dominare le passioni), ed è invece esigente e audace laddove sta la loro forza: giocare tutto per un ideale.

Interessante notare che nel Documento non si parte dal problema della necessità di vocazioni sacerdotali e religiose, ma si «universalizza la questione vocazionale». Il discernimento vocazionale viene presentato come «un processo progressivo di discernimento interiore e di maturazione della fede» che riguarda tutti i cristiani, che lungo il cammino che richiede tempo-devono poter contare sull'aiuto di un saggio accompagnatore. Qui in particolare si può riconoscere il ruolo della Chiesa.

Ecco dunque che infine si affronta la questione dell'«azione pastorale». E viene rivolta una domanda impegnativa alla Chiesa stessa: «Che cosa significa per essa accompagnare i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia del Vangelo?». Le tracce proposte dal testo per una possibile risposta permettono anche di rendere concreto il profilo ideale di colui che accompagna i giovani.

2018

Papa Francesco. *Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace. Messaggio del Santo Padre Francesco per la 51a Giornata Mondiale della Pace, in La Civiltà Cattolica, vol. I (2018) 4021, p. 3-9*

Nel Messaggio per la 51a Giornata Mondiale della Pace papa Francesco ricorda i 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati, ed esorta ad essere misericordiosi con essi, vittime di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale. Le migrazioni sono causate da guerre, soprusi e dalle crisi economiche. Stigmatizzando discriminazione razziale e xenofobia, papa Francesco ricorda che la dignità umana deve essere riconosciuta a tutti e invita a considerare le migrazioni con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace, promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. «Accogliere, proteggere, promuovere e integrare» è il modo giusto per affrontare la questione dei rifugiati e migranti.

Fares, Diego. «Io sono una missione»: verso il sinodo dei giovani, in La Civiltà Cattolica, vol. 1 (2018) 4025, pag. 417-431

Il prossimo Sinodo sui giovani ha come tema centrale il discernimento vocazionale. Quando si usa la parola «vocazione», la prima cosa che di solito viene in mente è la vocazione alla «vita consacrata». Ma la chiamata di Dio-«vocazione universale alla gioia dell'amore»-è più ampia. Per poter ascoltare questa chiamata e scegliere il tipo di servizio in cui si concretizza l'amore è necessario crescere nella pratica del discernimento spirituale.

Si possono individuare tre semplici passi da fare, per aprire la mente ai movimenti del cuore e ai segni dei tempi e liberarla dalle gabbie intellettuali. Affinché si tratti di un «discernimento evangelico» e non una scelta tra idee astratte che poi vengono applicate in modo legalistico.

1. **Un passo verso il basso.** Il primo passo di un discernimento viene «dall'alto»: dall'ispirazione dello Spirito che irrompe nella nostra vita. E la risposta è fare un «passo verso il basso», riconoscendo la grazia e umiliandosi interiormente. Se manca questo passo di solito sono la vanità e la pretesa di addomesticare la grazia che si rafforzano.
2. **Un passo verso l'esterno.** Insieme all'ispirazione, emergono idee, tentativi di concettualizzare ciò che lo Spirito richiede. Il passo concreto affinché queste formulazioni non si assolutizzino, bloccando la dinamica dell'ispirazione, è un «passo verso l'esterno»: uscire in missione, offrire un servizio concreto.
3. **Un passo indietro.** Il terzo passo del discernimento è un «passo indietro», in due sensi: nel senso che abbraccia i due momenti precedenti e non permette che vengano separate l'umiltà interiore e l'uscita missionaria verso un servizio concreto; e nel senso che, prima di mettere in atto ciò su cui si è fatto discernimento, occorre attendere una triplice conferma: quella della consolazione dello Spirito, che è interiore; quella della Chiesa gerarchica, che è giuridica; e quella del popolo fedele, che si esprime con la gioia, l'affetto e la collaborazione nella missione.

Il «luogo teologico» dei 3 passi. Nella logica e nel dinamismo dell'Incarnazione, i passi che abbiamo considerato non sono solo passi mentali: sono passi che hanno bisogno di un ambito concreto in cui camminare, cioè di un «luogo teologico». Questo «luogo teologico» sono i popoli verso i quali il Signore ci manda in missione. Francesco, nell'*Evangelii gaudium*, ne dà questa formulazione: «**La missione al cuore del popolo** non è una parte della mia vita o un ornamento che posso togliere [...]. *Io sono una missione* [...]. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, [...] smetterà di essere popolo» (EG 273). Il popolo fedele ci insegna che la volontà di Dio si rivela strada facendo. Discernere è concretizzare, e non si concretizza sulla carta, ma nella vita.

Editoriale: *La Civiltà Cattolica. Cinque anni di papa Francesco. Il cammino del pontificato si apre strada facendo, in La Civiltà Cattolica, vol. I (2018) 4026, pag. 521-528*

Abbiamo appena celebrato il quinto anniversario dell'elezione di papa Francesco. «Come è cambiata la Chiesa in questo quinquennio?»: questa sembra essere stata la domanda alla quale di frequente i giornalisti hanno cercato di rispondere raccogliendo analisi e opinioni. Tuttavia, rischia di essere una questione che mette in ombra un dato: la Chiesa vive un cambiamento continuo, perché è in cammino con la storia degli uomini. E ogni pontefice ha avuto un influsso sui suoi tempi e ha contribuito, in un modo o nell'altro, al cammino della Chiesa nel mondo. Come ogni pontefice, Francesco si è sentito chiamato a esprimere il suo proprio sguardo sul mondo e sulla Chiesa.

In particolare, la proposta di papa Francesco è «profetica», cioè realizzata da chi sa conferire al movimento del tempo il suo vero rapporto con il disegno di Dio. Francesco è un papa del Concilio Vaticano II, non perché lo affermi e lo difenda costantemente, ma perché ne coglie il valore intimo di rilettura del Vangelo alla luce dell'esperienza contemporanea. In particolare, ricordiamo che Paolo VI, nel suo discorso di chiusura della IV sessione conciliare, aveva definito la carità come «la religione del nostro Concilio», ricordando «l'antica storia del Samaritano». E per Francesco questa deve essere la Chiesa: una «Chiesa samaritana», «ospedale da campo»-come l'ha descritta nella sua prima intervista che ha concesso a *La Civiltà Cattolica* nell'agosto del 2013 –, una Chiesa che è «casa per tutti», come ha ribadito più volte.

* * *

Riforme. Alcuni commentatori hanno voluto leggere i cambiamenti nel corso del pontificato di Francesco con un'ottica esclusivamente sociologica, e hanno appiattito il tema della «riforma» sulla questione della riforma della Curia romana. Si tratta di una prospettiva miope.

Già all'inizio del pontificato, Francesco aveva affermato che la riforma della Curia poteva essere solo l'espressione di una riforma interiore, profonda della Chiesa (cfr. [A. Spadaro, «Intervista a Papa Francesco»](#), in *Civ. Catt.* 2013 III 449–477). Come il nostro Direttore ha testimoniato, alla domanda che egli ha posto al Papa un anno fa, se volesse fare la riforma della Chiesa, il Papa rispose che lui voleva semplicemente mettere Cristo sempre più al centro della Chiesa; poi sarebbe stato Lui a fare le riforme necessarie.

Non è un caso che il card. Bergoglio, divenuto papa, abbia scelto il nome «Francesco». Non lo ha fatto soltanto per sottolineare il legame evangelico con i poveri e i piccoli, ma lo ha fatto perché sente come sua la missione di Francesco d'Assisi: «ricostruire» la Chiesa, cominciando, come il santo di Assisi, dal fare il muratore che ricostruisce una chiesetta. La sua è e vuole essere essenzialmente una riforma spirituale.

In questo senso, l'obiettivo di Francesco è stato quello di avviare le riforme interne alla Curia, ma non quello di portarle tutte e subito a compimento. L'umiltà gli impedisce di immaginare se stesso come il «Don Chisciotte» della riforma, che «è come pulire la Sfinge d'Egitto con uno spazzolino da denti», per usare una sua immagine eloquente (cfr. Francesco, *Discorso natalizio alla Curia romana*, 21 dicembre 2017). Questa è l'ironica e smaliziata constatazione che lo ha guidato sin dall'inizio.

D'altra parte, la narrativa che nulla sia andato in porto è palesemente falsa. Francesco «mette mano» alle cose e scioglie i nodi uno ad uno, nei limiti del possibile. Chi invece si immaginava un *deus ex machina* donchisciottesco può rimanere deluso. Il Papa sa che si possono fare errori e ha l'umiltà di riconoscerlo e di provare altre strade. Poi «testa» la bontà dei processi in corso e si consulta. Per questo esiste il gruppo dei cardinali, il cosiddetto «C9». Ma Francesco non crede in soluzioni *prêt-à-porter*. Non vi ha mai creduto. La riforma si sta compiendo passo passo. Per dirla in altro modo: generalmente parlando, si può affermare che questo è un pontificato di semi. La quantità di semi che esso sta spargendo è ampia e maggiore rispetto a quella del primo raccolto.

Spadaro, Antonio. *GAUDETE ET EXSULTATE. Radici, struttura e significato della Esortazione apostolica di papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica*, vol. II (2018) 4028, pag. 107-123

A cinque anni dalla sua elezione papa Francesco ha deciso di pubblicare la sua terza [Esortazione apostolica dal titolo *Gaudete et exsultate* \(GE\)](#). Essa, come è detto esplicitamente nel sottotitolo, ha come argomento la «chiamata alla santità nel mondo contemporaneo». Il Pontefice lancia un messaggio «nudo», essenziale, che indica ciò che conta, il significato stesso della vita cristiana, che è, nei termini di sant'Ignazio di Loyola, «cercare e trovare Dio in tutte le cose», seguendo l'indicazione del suo invito ai gesuiti: *curet primo Deum*. Questo è il cuore di ogni riforma, personale ed ecclesiale: mettere al centro Dio.

Il cardinale Bergoglio, divenuto papa, ha scelto il nome «Francesco» proprio per questo; come pontefice, ha sposato la missione di Francesco d'Assisi: «ricostruire» la Chiesa nel senso di una riforma spirituale che abbia Dio al centro. Afferma: «Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente» (GE 1).

L'Esortazione non vuole essere un «trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione». L'«umile obiettivo» del Papa è quello di «far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità» (GE 2). E in questo senso spera che le sue «pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità» (GE 177). Come vedremo, questo desiderio del Papa ha nel discernimento il suo cuore pulsante.

La *Gaudete et exsultate* si compone di cinque capitoli. Il punto di partenza è «la chiamata alla santità» rivolta a tutti. Da qui si passa alla chiara individuazione di «due sottili nemici» che tendono a risolvere la santità in forme elitarie, intellettuali o volontaristiche. Quindi si prendono le beatitudini evangeliche come modello positivo di una santità che consiste nel seguire la via «alla luce del Maestro» e non una vaga ideologia religiosa. Si descrivono poi «alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale»: pazienza e mitezza, umorismo, audacia e fervore, vita comunitaria e preghiera costante. L'Esortazione si conclude con un capitolo dedicato alla vita spirituale come «combattimento, vigilanza e discernimento».

Editoriale: *I giovani hanno risvegliato la sinodalità della Chiesa, in La Civiltà Cattolica, vol. IV (2018) 4041, pag. 209-212*

Si è appena concluso il Sinodo dei vescovi dedicato a «Giovani, fede e discernimento vocazionale». Scriviamo queste righe poco prima di andare in stampa, rinviando la riflessione più organica-sia sul processo sinodale sia sul [Documento finale](#) (DF)-a un contributo successivo.

Una cosa è emersa con chiarezza dai lavori e dall'intero processo sinodale avviato nel gennaio 2017: si deve evitare di parlare di Chiesa «e» giovani, perché i giovani non sono un «oggetto», così come invece purtroppo lo sono del *marketing*. Organizzare un Sinodo sui giovani senza i giovani sarebbe stato privo di senso.

Che cosa lo Spirito sta dicendo alla Chiesa oggi attraverso le ricerche, le speranze, le angosce e le richieste dei giovani che a volte si fa pure fatica a comprendere? San Paolo VI lo aveva detto: «C'è un'intima connessione, cari giovani, tra la vostra fede e la vostra vita. Proprio nell'insoddisfazione che vi tormenta, nella vostra critica di quella società [...] c'è un elemento di luce» (2 dicembre 1970).

Tutti abbiamo molto da imparare dalle inquietudini non addomesticabili dei giovani, dentro e fuori la Chiesa. La parola «inquietudine» risuona nel testo del Documento finale 8 volte e in vari contesti; con i suoi sinonimi è una delle parole chiave dell'intero documento.

La sfida vera, dunque, è quella di *fare compagnia* ai giovani e di *accompagnarli* per aiutarli a porsi e a condividere tra loro le domande giuste, quelle vere, importanti, quelle fondamentali, davanti a un mondo diviso, al vuoto interiore e al loro desiderio di vita piena e felice. E anzi, il Sinodo-nella [Lettera ai giovani](#)-chiede ai giovani di farsi a loro volta «compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita». Da qui, dunque, l'appello a che siano i giovani a mettersi al lavoro per restituire alla Chiesa quell'istinto di felicità e pienezza che la rende aperta al soffio dello Spirito.

In un mondo in cui gli adulti sono in competizione con i giovani-con i loro stessi figli, se li hanno! –, il Sinodo ci ha parlato ancora di un'umanità alla ricerca di pienezza, che spera ancora, umilmente, nella promessa del futuro. La Chiesa è una canoa-ha detto uno dei 36 giovani uditori sinodali, proveniente delle isole Samoa-in cui i vecchi aiutano a tenere la direzione interpretando la posizione delle stelle, e i giovani, in dialogo con loro, remano con forza. Per Francesco, il giovane è un profeta, ma può davvero profetizzare solo

ascoltando i sogni di chi lo precede nel cammino della vita (cfr. [il volume di Francesco *La saggezza del tempo*, Venezia, Marsilio, 2018](#), presentato nel contesto del Sinodo).

2019

Fares, Diego-Spadaro, Antonio. *Un nuovo modo di costruire la storia. Francesco alla GMG di Panama, in La Civiltà Cattolica CLXX (2019) 4048, p. 377–390*

Dal 23 al 28 gennaio papa Francesco si è recato a Panama in occasione della 34ª Giornata Mondiale della Gioventù. Dal discorso del Papa alle autorità (il 24 gennaio), Panama è emersa come terra di incontro e di sogni. E intorno a questi due fili conduttori Francesco ha organizzato, sviluppato e approfondito i suoi discorsi, messaggi e omelie-in ogni evento con interlocutori diversi-, sempre mantenendo al centro i giovani della GMG. Ad essi il Papa ha detto che Gesù ci invita ad ‘attuare il sogno di Dio’, che consiste nel rendere carne la misericordia del Padre nella vita della gente. Per Francesco, i giovani ‘non sono il futuro, ma l’adesso di Dio’, non sono in sala d’attesa, ma sono già protagonisti.

Spadaro, Antonio. *«Sentinelle di fraternità nella notte». Il viaggio apostolico di papa Francesco ad Abu Dhabi, in La Civiltà Cattolica, vol. I (2019) 4049, pag. 467-477*

Dal 3 al 5 febbraio 2019 papa Francesco si è recato negli Emirati Arabi Uniti. L’occasione di questa visita del Papa è stata offerta dal «Convegno Internazionale sulla Fratellanza», promosso dal Consiglio islamico degli anziani.

In questa circostanza il Papa e il Grande Imam hanno firmato insieme un Documento «sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune». Prima della storica firma, il Grande Imam di al-Azhar Ahmad al-Tayyib e Francesco hanno tenuto i loro discorsi. In particolare, il discorso di Francesco non si è limitato al rapporto tra cristiani e musulmani. La sua portata è stata universale, e il messaggio rivolto a un mondo lacerato. «Non c’è alternativa: o costruiremo insieme l’avvenire o non ci sarà futuro. Le religioni, in particolare, non possono rinunciare al compito urgente di costruire ponti fra i popoli e le culture. È giunto il tempo in cui le religioni si spendano più attivamente, con coraggio e audacia, senza infingimenti, per aiutare la famiglia umana a maturare la capacità di riconciliazione, la visione di speranza e gli itinerari concreti di pace».

La lettura del Documento richiederà specifici approfondimenti. Intanto si può dire che esso segna un punto di svolta, perché sostanzialmente supera la logica stessa del «dialogo», cioè il solo discutere su temi importanti. I firmatari partono dall’esperienza del loro incontro e dal fatto che varie volte hanno condiviso «le gioie, le tristezze e i problemi del mondo contemporaneo». Per questo si leveranno certamente voci dissonanti. E tuttavia non si può più tornare indietro: il processo è aperto.

Il giorno successivo, 5 febbraio, il Papa si è recato alla *St. Joseph Cathedral*, una delle due sole chiese cattoliche nell’Emirato di Abu Dhabi e poi ha ripreso il cammino per recarsi allo stadio per la celebrazione della Messa.

La croce nello stadio di Abu Dhabi sull’altare della messa con Papa Francesco.

Una Messa in un luogo pubblico, all’aperto, cosa che normalmente è impossibile fare: anche questa è una novità storica. Palpabili sono stati l’emozione e il clima di festa, fuori e dentro lo stadio, dei 180.000 presenti, migranti cattolici-che costituiscono il 10% della popolazione-venuti negli Emirati per lavorare e sono divenuti manodopera insostituibile: il volto nuovo della Penisola arabica. Di riti, lingue e 100 nazionalità diverse, essi sono uniti dalla fede. Il Papa ha voluto proprio ringraziare per questa peculiare e intensa cattolicità: «Voi qui conoscete la melodia del Vangelo-ha detto-e vivete l’entusiasmo del suo ritmo. Siete un coro che comprende una varietà di nazioni, lingue e riti; una diversità

che lo Spirito Santo ama e vuole sempre più armonizzare, per farne una sinfonia. Questa gioiosa polifonia della fede è una testimonianza che date a tutti e che edifica la Chiesa».

Spadaro, Antonio. *Giovani che “volano con i piedi”. Analisi dell’Esortazione apostolica “Christus vivit” di papa Francesco, in La Civiltà Cattolica, vol. 2 (2019) 4051, pag. 3-17*

¡Él vive y te quiere vivo! Egli è vivo e ti vuole vivo! Così si apre la nuova Esortazione apostolica di papa Francesco, firmata il 25 marzo 2019. L’esclamazione riassume il senso profondo del testo bergogliano che ha il titolo latino di *Christus vivit*. «Vita», «vivo», «vivere» sono termini che ricorrono nel documento ben 280 volte, esattamente quanto la parola «giovani», che è la parola chiave dell’Esortazione. Una vita vissuta pienamente: questo è il perno attorno al quale ruota tutto il discorso di Francesco sui giovani. Le pagine scorrono con un ritmo sostenuto, pieno di energia, come a voler scuotere, a voler letteralmente «esortare» a una vita piena.